

CONFINDUSTRIA  
SALERNO



*SELEZIONE ARTICOLI D'INTERESSE IMPRENDITORIALE*

**GIOVEDÌ 22 FEBBRAIO 2024**

# Salerno diventa capitale del riciclo della carta

## DALL'8 AL 14 APRILE L'INIZIATIVA COMIECO «UNA CITTÀ PERNO DEL DISTRETTO MERIDIONALE E MODELLO VIRTUOSO»

### LA CAMPAGNA

Nico Casale

Salerno si prepara a essere capitale del riciclo della carta. L'occasione è data dalla Paper Week in programma dall'8 al 14 aprile prossimi. L'iniziativa è promossa a Comieco, il Consorzio nazionale per il recupero e il riciclo degli imballaggi cellulosici, in collaborazione con Federazione Carta e Grafica e Unirima ed è patrocinata da Anci, ministero dell'Ambiente e della Sicurezza energetica e da Utilitalia. Per una settimana, sul territorio nazionale, si alterneranno diverse iniziative per animare la campagna di formazione e informazione su carta e cartone e sul loro riciclo. E, quest'anno, la Paper week avrà, per la prima volta, una sua capitale: Salerno. «Una scelta viene spiegato - che coniuga tradizione, innovazione industriale e buone pratiche: la città è perno del "distretto cartario" meridionale e modello virtuoso per la raccolta differenziata di carta e cartone al Sud». «Negli ultimi dieci anni spiega il direttore generale Comieco, Carlo Montalbetti - la raccolta dei materiali cellulosici nell'area meridionale del Paese è cresciuta del 70% con una media di circa 40mila tonnellate l'anno. Un andamento positivo che Salerno rappresenta perfettamente: nel 2023 la raccolta media pro-capite di carta e cartone ha sfiorato i 50 chilogrammi, risultato che la pone di diritto tra le migliori città del Sud Italia». Il sindaco Vincenzo Napoli evidenzia che «Salerno diventa Capitale della carta grazie alla manifestazione nazionale Paper week, che ospiteremo in città per una settimana». «Saranno sette giorni di grandi eventi anticipa - che coinvolgeranno istituti scolastici, associazioni di categoria, realtà culturali e sociali del nostro territorio. In tanti hanno risposto, entusiasti, a questa chiamata per partecipare a questa imponente campagna su carta e cartone, promossa da Comieco». Il primo cittadino constata che «i nostri concittadini sono da sempre attenti e sensibili per una virtuosa e corretta raccolta differenziata, raggiungendo ottimi risultati di conferimento. Come Amministrazione comunale, coadiuvati dal prezioso lavoro svolto da Salerno Pulita, stiamo mettendo in campo tutte le strategie possibili e i controlli adeguati per rendere sempre più consapevole la collettività a un corretto conferimento dei rifiuti». Per l'amministratore unico di Salerno Pulita, Enzo Bennet, «la scelta di Salerno come capitale della Paper Week è un riconoscimento in ambito nazionale del notevole lavoro svolto dai nostri lavoratori e dai cittadini nel campo del recupero di materiali da avviare al riciclo e nel sostegno di pratiche sostenibili». «Con il loro impegno a migliorare costantemente i risultati nella raccolta e il riciclo di carta e cartone aggiunge il manager - abbiamo dimostrato che è possibile coniugare, anche nel Sud Italia, crescita civica e responsabilità ambientale. Salerno si impegna a essere un faro di eccellenza in questo settore, siamo fieri e orgogliosi di poter essere un esempio virtuoso da seguire verso un futuro più sostenibile e migliore per tutti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il fatto - Prende il via l'8 aprile la settimana che Comieco dedica alla formazione e informazione su differenziata e riciclo

# Paper week 2024: e Salerno diventa così la "capitale del riciclo della carta"



Convegno ad Angri

Dall'8 al 14 aprile torna la Paper Week promossa da Comieco, Consorzio Nazionale per il Recupero e il Riciclo degli imballaggi cellulosici, in collaborazione con Federazione Carta e Grafica e Unirima e con il patrocinio di ANCI, del Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica e di Utilitalia. Per una settimana su tutto il territorio nazionale si alterneranno iniziative, convegni, laboratori e spettacoli gratuiti - virtuali e in presenza - che animeranno una grande campagna corale di formazione e informazione su carta e cartone e sul loro riciclo. Quest'anno la Paper

week avrà per la prima volta una sua capitale: Salerno. Una scelta che coniuga tradizione, innovazione industriale e buone pratiche: la città è perno del "distretto cartario" meridionale e modello virtuoso per la raccolta differenziata di carta e cartone al Sud. "Negli ultimi 10 anni, la raccolta dei materiali cellulosici nell'area meridionale del Paese è cresciuta del 70% con una media di circa 40.000 tonnellate l'anno" - afferma Carlo Montalbetti, Direttore Generale Comieco. "Un andamento positivo che Salerno rappresenta perfettamente: nel 2023 la raccolta

“Un riconoscimento per l'impegno profuso dai lavoratori e cittadini”

media pro-capite di carta e cartone ha sfiorato i 50 kg, risultato che la pone di diritto tra le migliori città del Sud Italia". "Salerno diventa Ca-

“Eventi come questo sono ulteriore occasione per incentivare alla differenziata”

pitale della carta grazie alla manifestazione nazionale "Paper week" che ospiteremo in città per una settimana" - commenta Vincenzo Napoli, Sindaco di Salerno. "Saranno sette giorni di grandi eventi che coinvolgeranno istituti scolastici, associazioni di categoria, realtà culturali e sociali del nostro territorio. In tanti hanno risposto, entusiasti, a questa chiamata per partecipare a questa importante campagna su carta e cartone, promossa da Comieco, Consorzio Nazionale per il Recupero e il Riciclo degli imballaggi cellulosici. I nostri concittadini sono da sempre attenti e sensibili per una virtuosa e corretta raccolta differenziata, raggiungendo ottimi risultati di conferimento. Come Amministrazione comunale - coadiuvati dal prezioso lavoro svolto da Salerno Pulita - stiamo mettendo in campo tutte le strategie possibili e i controlli adeguati per rendere sempre più consapevole la collettività ad un corretto conferimento dei rifiuti. Eventi come questo, declinato in spettacoli, convegni, momenti di formazione e informazione, rappresentano una ulteriore occasione per incentivare alla raccolta differenziata della carta e cartone". "La scelta di Salerno come

capitale della Paper Week è un riconoscimento in ambito nazionale del notevole lavoro svolto dai nostri lavoratori e dai cittadini nel campo del recupero di materiali da avviare al riciclo e nel sostegno di pratiche sostenibili", ha dichiarato Vincenzo Bennet, amministratore unico di Salerno Pulita - "Con il loro impegno a migliorare costantemente i risultati nella raccolta e il riciclo di carta e cartone, abbiamo dimostrato che è possibile coniugare anche nel Sud Italia crescita civica e responsabilità ambientale. Salerno si impegna a essere un faro di eccellenza in questo settore, siamo fieri ed orgogliosi di poter essere un esempio virtuoso da seguire verso un futuro più sostenibile e migliore per tutti." Protagonisti della Paper Week saranno anche altre decine di realtà territoriali. Eventi, spettacoli, mostre e laboratori saranno infatti diffusi lungo tutto lo Stivale grazie ai Paperweeker: scuole, aziende, associazioni, designer e artisti (e non solo) animeranno il calendario della manifestazione con appuntamenti a tema carta e cartone. Per candidare la propria iniziativa ed entrare a far parte del palinsesto della Paper Week c'è tempo fino al 15 marzo.

Il fatto - Presentato da Sportello Rosa e Banca Monte Pruno. Tradotto in sei lingue, sarà distribuito attraverso i comuni della provincia

## "Tutti i volti della violenza", in Provincia presentato il vademecum a tutela delle donne

Grazie al costante e proficuo lavoro svolto dal tavolo interistituzionale promosso dall'Associazione Sportello Rosa APS di Salerno, in primis dalla Presidente Maria Gabriella Marotta, a seguito del protocollo di intesa siglato con l'Ambasciata di Polonia in Italia, dalla Consigliera della Provincia di Salerno delegata alle Politiche Sociali, che ha visto coinvolto anche il Comune di Salerno, presente con il vice sindaco del Comune di Salerno Paky Memoi e l'ASL di Salerno, è stato presentato un Vademecum per il contrasto alla violenza sulle donne, con la particolarità di essere stato tradotto in sei lingue diverse, per

favorire una maggiore conoscenza degli strumenti che possono aiutare a contrastare e a prevenire episodi di violenza su donne, sia italiane che straniere, che hanno difficoltà nel chiedere aiuto e sostegno quando subiscono maltrattamenti. Il Vademecum è stampato grazie al sostegno della Fondazione Monte Pruno, in collaborazione con la BCC Monte Pruno. Presente alla presentazione del vademecum, accompagnato dalla Preposta della Filiale di Salerno Barbara Amorelli, anche il Vice-Direttore Generale della Banca, Cono Federico, che, nel ringraziare lo

Sportello Rosa per aver invitato l'istituto di credito a questa importante iniziativa, ha ribadito l'impegno messo in atto, concretamente, dalla Banca e dalla Fondazione, a favore di iniziative di sensibilizzazione e contrasto alla violenza di genere, sia mediante la diffusione di una cultura di tolleranza e rispetto già a partire delle scuole primarie, sia attraverso la messa a disposizione di una rete di sostegno alle vittime. Il dott. Cono Federico, infine, ha dichiarato durante l'importante evento a Salerno che la Banca e la Fondazione sono fortemente impegnate nel contrasto alla violenza sulle

donne. Ha sottolineato il supporto concreto offerto attraverso iniziative di sensibilizzazione, coinvolgendo le scuole primarie e fornendo una rete di sostegno alle vittime. La Banca, insieme alla Fondazione Monte Pruno, quindi, si impegna a garantire, anche per il futuro, una diffusione ampia e duratura del Vademecum presentato, contribuendo così alla prevenzione e al contrasto degli episodi di violenza di genere. «È un vademecum soprattutto informativo tradotto in tante lingue perché c'era la necessità di aiutare le donne straniere che non sapevano a chi rivolgersi quando subiscono mal-

trattamenti o violenze», ha spiegato la presidente Marotta spiegando che l'opuscolo è stato tradotto in italiano, polacco perché l'associazione è nata su impulso dell'ambasciata polacca attraverso la presidente dell'associazione Donne Polacche della provincia di Salerno e in altre lingue. L'opuscolo sarà distribuito attraverso gli ambiti territoriali e le stesse associazioni con i riferimenti e le associazioni di riferimento. Soddisfatta per il traguardo raggiunto anche la vicesindaco Memoli che da sempre combatte la violenza di genere e si impegna in prima persona con ogni iniziativa utile alla tutela delle vittime.

# L'intervista Daniele Milano

## «Costiera, con la nuova Ztl un turismo più sostenibile»

Emiliano Amato

La costiera amalfitana esulta per l'approvazione in Commissione Trasporti alla Camera dell'emendamento di riforma del codice della strada. Un provvedimento atteso che darà finalmente il via libera all'istituzione della zona a traffico limitato di tipo territoriale da Vietri sul Mare a Positano, con lo scopo di decongestionare il traffico veicolare sulla strada statale 163 Amalfitana. A lanciare la proposta, nel 2018, il sindaco di Amalfi Daniele Milano, che ha trovato sostegno bipartisan. L'emergenza Covid ha poi rallentato l'iter.

Sindaco, si ritiene soddisfatto di questo primo risultato?

«Il passaggio in Commissione è fondamentale, manca l'ultimo miglio. Esprimo soddisfazione e gratitudine alle forze politiche che stanno sostenendo l'iter per la modifica del codice della strada al fine di rendere attuabile la ztl territoriale. Ci auguriamo che possa presto approdare in Parlamento per l'approvazione. Allora sì che potremo davvero esultare per il risultato raggiunto».

La costiera, puntualmente, in alcuni periodi dell'anno implode a causa del traffico. Un fenomeno cresciuto gradualmente, poi la situazione è sfuggita di mano.

«La mia proposta del settembre 2018 non è stata l'unica cosa alla quale abbiamo lavorato. Con gli altri sindaci abbiamo pensato a nuove misure, dalla limitazione dei bus con l'ordinanza Anas del 2019 fino alla soluzione tampone delle targhe alterne. È chiaro che con la ztl avremo una soluzione strutturale al problema così da intervenire in maniera intelligente in quei periodi dell'anno e in quei punti della strada in cui si verificano le solite congestioni».

Ma la modifica per i siti Unesco prevede soltanto cinque mesi per la ztl fuori dai centri abitati.

«Auspichiamo che possa coprire tutta la nostra stagionalità dal week-end di Pasqua al ponte di Ognissanti».

È stato un vantaggio per lei che non guida immaginare questa soluzione?

«L'Italia è anche quel posto meraviglioso dove un tizio senza la patente propone una modifica del codice della strada, ottenendo un consenso bipartisan in un parlamento in cui si litiga su tutto (sorride, nda)».

Come pensate di regolamentare la ztl?

«Ora che stiamo arrivando alla fase conclusiva, possiamo sederci e ragionare di regole. Quello che io immagino non sono regole monolitiche, ma calate nella realtà. Non serve una regola unica, perché da Vietri a Positano non c'è un'unica esigenza. Non vietare qualcosa a qualcuno, ma far fruire in maniera intelligente il territorio che fa i conti con periodi di alta congestione. Ci sono giorni dell'anno in cui è utile una regolamentazione più "pesante", come nei ponti primaverili, i mesi di agosto e settembre, su tratti di strada come quello tra Minori e Amalfi».

Ma come funzionerà il sistema?

«Come la ztl di un centro urbano, non limitato a un centro storico, ma un territorio che travalica i confini comunali. Il sistema è lo stesso. Le regole saranno scritte dai sindaci con Regione, Anas, Provincia di Salerno e Prefettura. Un territorio geomorfologicamente limitato non può ricevere altri flussi. Insomma, creare condizioni di equilibrio e rendere sostenibile la qualità della vita dei residenti quanto l'esperienza di visita dei turisti».

Se Atene piange Sparta non ride. La nuova ordinanza della Capitaneria di Porto che limita gli accosti è il nuovo problema da affrontare.

«La preoccupazione espressa in Prefettura è quella di evitare di fare passi indietro. Ciò che togliamo da mare rischia di riversarsi sulla statale. In alta stagione ad Amalfi, dalle 10 alle 16, abbiamo in media un picco di presenze giornaliere, in contemporanea, pari alle 18mila unità. Anche per quanto riguarda i trasporti marittimi, immaginiamo

nuove soluzioni, come per gli scali ferroviari e aeroportuali. Il nostro porto dovrà innovarsi, dotandosi di gate, tabelle per la gestione intelligente dei flussi che transitano sul nostro territorio».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# «Tutti i volti della violenza», un vademecum per le donne

## SPORTELLO ROSA INSIEME CON PROVINCIA E AMBASCIATA POLONIA IN UNA BROCHURE LE INFORMAZIONI PER CHIEDERE AIUTO

L'INIZIATIVA

Nico Casale

«Tutti i volti della violenza». Si chiama così il vademecum redatto dal tavolo interistituzionale per il contrasto della violenza di genere, in particolare dall'associazione Sportello Rosa aps, dalla Provincia di Salerno e dall'Ambasciata della Polonia, che si rivolge alle donne, italiane e straniere, vittime di violenze e maltrattamenti. Contiene le informazioni essenziali soprattutto per chiedere aiuto. La brochure è stata tradotta in diverse lingue e sarà distribuita in più luoghi strategici della provincia salernitana, tra cui gli Ambiti territoriali. Ieri, a Palazzo Sant'Agostino, la presentazione alla presenza, tra gli altri, dei rappresentanti provinciali delle forze dell'ordine, di Paky Memoli, vicesindaca del Comune di Salerno, di Cono Federico, vicedirettore generale della Banca Monte Pruno (che sostiene il progetto), e dei componenti del tavolo interistituzionale per il contrasto della violenza di genere, nato su impulso di Sportello Rosa aps, a seguito del protocollo d'intesa sottoscritto con l'Ambasciata polacca e la consigliera provinciale delegata alle Politiche Sociali e Pari Opportunità. La presidente di Sportello Rosa aps, Maria Gabriella Marotta, spiega che «è un vademecum soprattutto informativo, tradotto in tante lingue perché c'era la necessità di aiutare le donne straniere, che non sapevano dove rivolgersi quando subiscono maltrattamenti o violenza». «Il vademecum ricorda - è il frutto del primo lavoro del tavolo tecnico interistituzionale che, in qualità di presidente dell'associazione, ho indetto qui, in Provincia, dal mese di marzo, cui hanno partecipato sempre tutte le istituzioni. Quindi, è stato un momento anche di confronto, di esame delle criticità, delle progettualità e questo è il primo step». Questa iniziativa è «frutto della collaborazione con l'Ambasciata polacca, attraverso la presidente dell'Associazione donne polacche della provincia di Salerno. Quindi, ho sottoscritto un protocollo d'intesa con l'Ambasciata, da cui poi è nato il tavolo tecnico». Il vademecum, però, «è una possibilità di aiuto non solo per le donne straniere, ma anche per le donne italiane». La brochure «sarà distribuita attraverso noi operatori in maniera capillare, ma sarà distribuita anche attraverso gli ambiti territoriali», chiarisce Marotta, richiamando «un altro lavoro che abbiamo fatto e che verrà pubblicato successivamente», cioè «quello di un opuscolo dove ci sono tutti gli ambiti territoriali con i loro servizi, con i Cav e associazioni di riferimento. Attraverso gli ambiti territoriali, inviteremo i sindaci e gli assessori alle Politiche sociali e alle Pari opportunità per poter fare una distribuzione e per poter raccogliere le loro richieste di aiuto o di criticità da risolvere sul territorio». Con questa iniziativa, l'impegno a «far sì che ogni singola brochure, organizzandoci con la distribuzione in vari punti strategici dei vari comuni, arrivi alle donne che possano aver bisogno di chiedere aiuto», evidenzia la consigliera provinciale delegata alle Politiche Sociali e Pari Opportunità, Filomena Rosamilia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Giù il PalaTulimieri «Ma troviamo subito l'alternativa valida»

### L'impianto dovrà essere abbattuto per i lavori al "Volpe" E si ipotizza un'area a Fuorni dove ricostruire la struttura

È una sorta di effetto domino quello provocato dal progetto di restyling dello stadio "Arechi" perché, a catena, dovranno anche partire i lavori per il campo "Volpe" e, di conseguenza, anche quelli per la realizzazione del nuovo PalaTulimieri. Ed esaminando i progetti per il "Volpe", infatti, i consiglieri della Commissione Sport hanno acceso un alert per l'amministrazione perché si attivi per cercare un'area sostitutiva.

La delocalizzazione del Pala-Tulimieri, infatti, è stata al centro della discussione di una commissione congiunta Sport e Urbanistica durante la quale il presidente **Domenico De Maio**, mappa alla mano, ha indicato delle possibili destinazioni, a partire da un'area a Fuorni che nel Puc è classificata come standard, quindi è possibile edificare un nuovo impianto sportivo. Ma c'è un altro aspetto su cui il presidente della commissione Sport, **Rino**

**Avella**, sta sollecitando l'intervento dell'amministrazione perché non ci sono strutture alternative che possono ospitare società come la Roller, quindi i lavori per il nuovo impianto devono precedere l'abbattimento del vecchio Pala-Tulimieri.

«Abbiamo allertato il sindaco **Vincenzo Napoli** e l'amministrazione sulla questione spiega Avella - Tutto il mondo sportivo che orbita attorno al PalaTulimieri, a questo punto, aspetta una risposta per avere un'alternativa rapida appena l'impianto sarà abbattuto. I progetti dovrebbero camminare in parallelo: si parte con i lavori all'Arechi, si avvia il ragionamento sul Volpe e, contestualmente sull'impianto di via Allende. Molto dipende dalla già importante disponibilità finanziaria messa a disposizione dalla Regione».

Intanto, in attesa che si definiscano le soluzioni future, Avella ha tenuto una riunione coi responsabili comunali degli impianti sportivi e con i vertici della Roller dopo che un problema di alta tensione nella centralina dell'Enel ha determinato il danneggiamento di tutto l'impianto d'illuminazione del palazzetto da poco tempo risistemato. «Per procedere con la riparazione - chiarisce Avella - è necessario mettere in

campo una serie di atti amministrativi. Bisogna quantificare il danno causato dall'Enel, reperire i fondi necessari e avviare la gara per la sostituzione dei fari. La caldaia, invece, sarà sistemata da Salerno utility. I fondi a disposizione potrebbero essere stanziati già nel prossimo bilancio di previsione che dovrebbe essere discusso in Consiglio comunale nei primi giorni di marzo. Nelle more dell'intervento la Roller avrà la possibilità di chiedere la sospensione di due partite ». «In questi anni - dice Avella - abbiamo realizzato piccole ma puntuali manutenzioni, non ultimo l'intervento sull'illuminazione, la sistemazione delle grate e altre attività che erano diventate necessarie per la mancanza di manutenzione che si è accumulata negli anni. Ma abbiamo la necessità di avere ancora più fondi perché abbiamo situazioni complesse e gli uffici dovrebbero avere una disponibilità fissa di risorse per far fronte alle emergenze ».

(e.t.)

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Il presidente della Commissione sport sollecita il sindaco «Occorre definire presto la localizzazione e le risorse adeguate» Da risolvere il nodo manutenzione



## **Un incontro della Roller all'interno dell'impianto comunale**



**Il PalaTulimieri dovrà essere abbattuto per l'ampliamento del "Volpe"**

---

© la Citta di Salerno 2024

Powered by TECNAVIA

---

Giovedì, 22.02.2024 Pag. .04

© la Citta di Salerno 2024

# Sprint per la nuova uscita dell'A3

## Riprendono domani i lavori della grande rotatoria vicino a via Atzori: «Nessun problema, si va avanti»

### NOCERA INFERIORE

Nello Ferrigno

Si riparte venerdì. Il cantiere della Felco Costruzioni tornerà ad animarsi di operai e tecnici che stanno realizzando la grande rotatoria e i parcheggi all'imbocco dello svincolo autostradale di Nocera Inferiore dell'A3 Napoli Pompei Salerno. I lavori si erano fermati per alcuni giorni facendo scattare l'allarme. In molti avevano pensato ad un intoppo che avrebbe ritardato il completamento dell'opera. C'è grande attesa, infatti, su una struttura attesa da anni e che, nelle intenzioni, dovrebbe ridurre i caotici ingorghi e le lunghe file all'uscita e all'ingresso dell'autostrada. Lo svincolo si trova a ridosso del centro della città, questo condiziona pesantemente il traffico urbano.

### I NODI

«Nessun problema - spiega il sindaco Paolo De Maio - bisognava definire piccoli interventi di vicinato con l'area condominiale che confina con la rotatoria. È stata anche effettuata la semina del prato intorno al grande pino e bisognava attendere alcuni giorni lasciando a riposo il terreno». Tutto fila liscio, dunque. A parte le proteste degli automobilisti che usufruiscono dello svincolo in uscita ma anche per chi si dirige verso Napoli. L'incolonnamento ora inizia in autostrada e non più su via Atzori. «Se questi sono i benefici forse sarebbe stato meglio progettare qualche altra cosa», sottolinea Vincenzo Annarumma che per lavoro tutti i giorni usa l'autostrada. Ma ora l'obiettivo è costruire un nuovo raccordo per evitare che la totalità degli automobilisti utilizzino lo stesso svincolo. Non sfugge a nessuno che i viaggiatori delle città vicine come Nocera Superiore e Pagani, prive dell'uscita autostradale, usufruiscono del casello di Nocera. Non è un caso che il sindaco De Maio, già da mesi, sta interloquendo con il Ministero delle Infrastrutture e Trasporti e la società Salerno Pompei Napoli per avere un nuovo casello.

### IL SUMMIT

Domani sarà a Napoli per un incontro con i tecnici dell'azienda che ha in gestione il tratto autostradale per verificare l'iter progettuale. Il punto individuato è al confine con Nocera Superiore, zona Santa Croce. In vista dei lavori di riqualificazione con l'abbattimento e la ricostruzione dell'omonimo ponte, si è pensato di costruire anche uno svincolo. «Siamo a buon punto - annuncia De Maio - il Ministero ha dato parere positivo, si passa alla fase progettuale. Abbiamo chiesto rampe sia in uscita che in entrata all'autostrada, tocca ai progettisti verificare quello che si potrà fare. Sono ottimista. Se realizziamo questo svincolo ridurremo di molto il traffico». L'ultima riunione è del dicembre scorso e si tenne al municipio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Cilentana, il sindaco riattiva l'autovelox

**Agropoli, l'installazione decisa dalla giunta Mutalipassi. Proteste sui social. L'opposizione: «Fanno cassa con le multe»**

### ► AGROPOLI

Torna l'incubo autovelox sulla Cilentana. L'allarme lanciato qualche giorno fa, da alcuni automobilisti, è diventato realtà. Il 19 febbraio, il sindaco di Agropoli **Roberto Mutalipassi** e la sua giunta hanno formulato una proposta sulla sicurezza stradale. Con un atto d'indirizzo è stata chiesta l'istallazione di dispositivi tecnici per il contrasto alla velocità. Il sindaco mette le mani avanti: «L'autovelox non è ai fini sanzionatori, ma in modo funzionale e coerente con l'obiettivo di ridurre il numero degli incidenti stradali». La tratta interessata va dal km 101 al km111 della Strada provinciale n.430, nota con il nome di "Cilentana". L'impianto per stanare gli automobilisti e i motociclisti che corrono verrà posizionato nel comune di Agropoli «al fine di migliorare la sicurezza stradale sulle situazioni di massimo rischio». Al momento della votazione della delibera, pare che il vicesindaco di Agropoli non fosse presente alla riunione di giunta.

Centinaia le reazioni dei cittadini sui social. In tanti hanno chiesto chiarimenti al primo cittadino. In riferimento a un'intervista rilasciata qualche giorno fa. Il primo cittadino aveva tranquillizzato la popolazione parlando di un «sistema di monitoraggio dell'arteria cilentana » per raccogliere dati da inviare in Prefettura al fine di valutare la futura installazione di un dispositivo per il controllo della velocità. Dal monitoraggio è emerso che in una settimana transitano circa 75mila veicoli a settimana tra Agropoli Nord e Agropoli Sud, ovvero tra i diecimila e i tredicimila al giorno. Ciò rende impossibile effettuare controlli e procedere alla contestazione immediata dell'infrazione. Ieri è arrivata la doccia gelata. L'autovelox diventa una certezza. Insieme ai cittadini, alzano la voce anche i politici di opposizione.

### Massimo La Porta

parla di persecuzione: «Si continua con un'attività che non doveva più ripetersi, l'installazione dell'autovelox, bastava far fare dei lavori a chi di dovere. Infatti di recente non vi sono stati gravi incidenti sul tratto di superstrada compreso tra Agropoli Nord e Sud». **Raffaele Pesce** dichiara: «Siamo tutti a favore della sicurezza stradale (reale), mi chiedo perché il Comune non abbia invitato e/o diffidato l'Anas, ente gestore della strada predetta, ad intervenire per tutelare la medesima sicurezza con i dovuti accorgimenti, se realmente necessario. Verificheremo le segnalazioni dei cittadini riportate in delibera. Una cosa è la sicurezza altro è far cassa ai fini del bilancio ». Per **Emilio Malandrino** : «È stato superato ogni limite. La delibera è un obbrobrio politico. A distanza di pochi giorni si scopre un rilevante flusso di transito veicolare e, come anticipato nelle previsioni, si passa alla fase operativa per avviare il progetto di reinstallazione dello strumento, che si concretizza con uno degli atti più sconcertanti degli ultimi anni ».

### Roberto Scola

©RIPRODUZIONE RISERVATA



**L'autovelox installato in passato sulla Cilentana**

# Cantieri, arriva la stretta Più controlli e sanzioni

## Meloni apre all'uso del codice degli appalti pubblici anche per i grandi lavori dei privati

### IL PROVVEDIMENTO

ROMA La sicurezza sui luoghi del lavoro è un tema troppo importante, sul quale non ci si può dividere, occorre «lavorare tutti insieme». Suonano come una promessa, ma anche come un appello, le parole di Giorgia Meloni. Lunedì mattina il governo ascolterà i principali sindacati, i rappresentanti delle imprese e poi il Consiglio dei ministri varerà nuove norme. Tra queste ci potrebbe essere l'estensione delle regole per gli appalti pubblici anche a quelli privati. È una delle richieste dei sindacati. «Io sono d'accordo su questo, sopra una determinata soglia, poi lo stiamo approfondendo, ma è un titolo che mi convince» ha detto Meloni in trasferta a Cagliari, rispondendo alle sollecitazioni di alcuni esponenti della Cgil. L'equiparazione delle regole potrebbe scattare per lavori privati oltre un milione di euro.

### LA STRETTA

Le intenzioni del governo sono quelle di dare il via libera a un provvedimento organico. Tra le misure allo studio figura l'esclusione dagli appalti da due a cinque anni per le imprese che violano gravemente le norme in materia di salute e sicurezza sul lavoro. Nel caso di accertate irregolarità si rischia la sospensione e la decadenza dai benefici fiscali e contributivi. Aumenteranno le ispezioni per scovare il lavoro nero nei cantieri, le attuali sanzioni amministrative saranno inasprite e torna la fattispecie penale in materia di appalto, subappalto e somministrazione illecita. Prevista inoltre una valutazione di congruità del costo della manodopera in relazione al costo dell'intero appalto. Il provvedimento conterrà anche misure rivolte a favorire formazione e qualificazione delle imprese.

Non è prevista l'introduzione del reato di omicidio sul lavoro, chiesto dai sindacati, ma che trova il disaccordo del ministro della Giustizia, Carlo Nordio: «Non sarebbe un deterrente» dice. «Abbiamo l'esperienza dell'omicidio stradale: è stata aumentata a dismisura la pena, ma gli incidenti non sono affatto diminuiti, anzi sono aumentati» spiega. Si ragiona invece su una norma di coordinamento delle procure della Repubblica sulle attività di indagini.

Intanto il pallottoliere della morte sul lavoro continua a girare. Anche ieri, mentre in tutta Italia si sono susseguite le manifestazioni di commemorazione dei cinque operai morti a Firenze di corredo alle due ore di sciopero proclamate da Cgil e Uil, altri lavoratori hanno perso la vita: un edile in Sicilia per il crollo di un muro di una casa in ristrutturazione e un collaudatore mentre testava una moto sulla pista della Porsche a Nardò in Puglia.

### GLI INFORTUNI

Nel 2023 su 585.000 denunce di infortuni sui luoghi di lavoro, oltre mille (1.041) sono stati fatali. Lo ha riferito ieri la ministra del Lavoro Marina Calderone ai colleghi del governo. Una media di tre morti al giorno, se contiamo anche domeniche e festivi. Una strage infinita, raramente dovuta a casualità e al fato, spessissimo invece causata dal mancato rispetto delle norme sulla sicurezza. Lo dimostrano gli stessi dati riferiti dalla ministra e forniti dall'Inail. Nell'edilizia nel 76% dei cantieri visitati nel 2023, gli ispettori hanno rilevato irregolarità. Il dato sale a oltre l'85% nel caso di cantieri impegnati in lavori di ristrutturazione con il superbonus 110%. Un quinto circa delle irregolarità riscontrate (20.755 su 92.658) «sono inerenti alla vigilanza in materia di salute e sicurezza». Attualmente sono 3.198 gli ispettori civili, di questi 800 sono stati assunti recentemente. «Con l'attuale organico, nel 2024 sarà possibile sviluppare un'attività investigativa specifica maggiore del 40% rispetto al 2023» ha spiegato la ministra Calderone. Ma serve di più. E così presto saranno sbloccate altre 500 assunzioni.

In vista della convocazione lunedì mattina a Palazzo Chigi i sindacati comunque avvertono: non vogliamo solo ascoltare e prendere atto di giochi già chiusi. Tra le richieste maggiori investimenti sulla prevenzione e il via libera alla patente a punti. Nel mirino poi gli appalti al massimo ribasso e i subappalti a cascata. La Cisl - che ieri non ha aderito allo sciopero proclamato da Cgil e Uil - annuncia una mobilitazione con assemblee nei luoghi di lavoro e lancia la proposta di un «patto di responsabilità».

## LA POLITICA

L'INTERVISTA

# Federica Brancaccio

## La presidente dei costruttori "Fermiamo i subappalti gli operai chiedano sicurezza"

La numero uno di Ance: "I bonus solo alle aziende qualificate. Troppe imprese improvvisate, nel privato servono regole più severe"

GABRIELE DE STEFANI



Federica Brancaccio è presidente dei costruttori edili di Confindustria dal giugno 2022 dopo aver guidato Federcostruttori

“  
Nel nostro settore il lavoro c'è: bisogna rifiutarsi quando i diritti non vengono rispettati

ci, ma solo entro una certa soglia economica. Condivide?

«Il ragionamento è corretto. È che non si può chiedere a chi magari fa un lavoretto in un appartamento di sottostare al Codice degli appalti. Noi siamo per un sistema graduale». Cioè?

«Un'impresa neonata deve iniziare con lavori di piccola portata e solo con il passare del tempo arrivare a cantieri più importanti. L'esperienza è decisiva. Aziende improvvisate che aprono, chiudono e magari sono protagoniste di frodi danneggiano tutto il settore. Al governo dico: servono regole alla svelta, ma scriviamole bene, tutti insieme. Non prendiamo decisioni frettolose sulla giusta spinta emotiva per la tragedia di Firenze. Analizziamo i dati. Ad esempio vorremmo i numeri degli incidenti nei cantieri pubblici e privati: sono mondi diversi».

«Come giudica il sistema dei subappalti?»  
«Sul fronte della sicurezza, è come minimo una grande

complicazione: in un cantiere entrano troppe imprese, diventa difficile vigilare. Noi abbiamo sempre espresso perplessità sulla catena infinita di subappalti».

È d'accordo con i sindacati che chiedono una stretta?

«Siamo contrari alla catena infinita di subappalti. Serve specializzazione. Fermo restando che già oggi nei lavori pubblici noi siamo responsabili in solido anche per quanto accade all'ultimo operaio dell'ultimo anello della catena».

Anche le imprese esperte e strutturate stanno abbassando l'asticella?

«Facciamo sforzi pazzeschi per la decarbonizzazione, la digitalizzazione, la qualificazione professionale. Per noi è materia quotidiana, tra seminari, formazione, corsi. Ma è vero: la concorrenza sleale rischia di far abbassare l'asticella».

Nei cantieri si muore anche perché si mette troppa fretta agli operai.

«Nell'edilizia c'è carenza di manodopera, il lavoro non manca affatto. Per cui agli operai dico: non accettate impieghi non sicuri. Non ce n'è mai motivo, in questo contesto ancora meno. Bisogna opporsi a chi viola le regole».

Serve il reato di omicidio sul lavoro?

«Non credo che ci siano meno delitti dove c'è la pena di morte. Già oggi, se c'è responsabilità accertata si viene perseguiti per omicidio. Non aggiungerei nuovi reati, ma potenzierei l'ispettorato del lavoro».

2 FEBBRAIO 2024 / L'ESPRESSO



L'ultimo caso. Lo scorso venerdì 16 febbraio un nuovo incidente sul lavoro, questa volta a Firenze, in un cantiere di Eselunga, dove sono morte cinque persone

## Gli episodi precedenti più noti

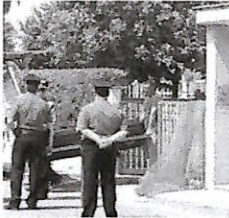
1

**La gru di Torino**  
Il 19 dicembre 2021 a Torino crolla una gru in Via Genova, nel quartiere Nizza Mirafiori. Tre operai perdono la vita mentre stavano lavorando per agire su una palazzina di sette piani



2

**Il giugno del 2022**  
A fine giugno di due anni fa, si registrano ben sei morti in 48 ore. Da notare il decesso di un operaio 72enne a Lecce, durante una ristrutturazione, e quello in un cantiere a Nova Siri (Matera)



3

**L'ultima tragedia**  
Venerdì scorso il caso di Firenze, dove in un cantiere Eselunga in Via Mariti perdono la vita cinque operai mentre altri tre hanno riportato ferite gravi. La Asl ha poi posto i sigilli sull'intera area su ordine della Procura



**SH**  
125i/150i  
Vetro

**HONDA**

**Nuovo SH Vetro. Guardare oltre.**

Solo Honda poteva pensare di rendere visibile ciò che si cela sotto la carrozzeria del suo scooter più amato. Nasce SH Vetro. Verde, trasparente, come la qualità che da sempre lo rende unico. E grazie al nuovo materiale con cui è costruito, anche l'ambiente ringrazia, perché già dalla produzione le emissioni di CO<sub>2</sub> si riducono del 9,5% su base annua. Per tutto il resto è l'SH che hai già imparato ad amare, con cruscotto digitale, serbatoio sotto la pedana piatta e sottosella da ben 28 litri. I consumi sono bassissimi e le prestazioni sempre brillanti, mentre ABS e controllo della trazione lo rendono sicuro. E con la Smart Key, lo accendi e apri il bauletto senza chiavi! Honda SH125i/150i Vetro. L'apparenza non inganna. #ThePowerOfDreams



# Tasse, su ritardi e cartelle addio sanzioni al 240% Leo: «Colpiremo i furbi»

## Il viceministro: non abbassare la guardia ma venire incontro ai contribuenti onesti

### LE MISURE

Sanzioni ridotte fino a un terzo. E più in generale addio a maggiorazioni che portano i contribuenti in ritardo con il versamento delle tasse o che hanno commesso errori nella compilazione della dichiarazione dei redditi a riconoscere all'Erario anche il 240 per cento della cifra dovuta. Il nuovo tetto massimo è pari al 120 per cento. E chi prova a mettersi in regola con la rateizzazione non rischia più la confisca del bene.

### LA DELEGA

Ieri il Consiglio dei ministri ha approvato il nono decreto attuativo della delega fiscale, quello relativo alle sanzioni amministrative e penali, proposto dal ministro dell'Economia, Giancarlo Giorgetti. E il premier Giorgia Meloni - anche per rispondere a chi parla di una nuova sanatoria - ha sottolineato che «nel 2023 abbiamo avuto il record nel recupero dalla lotta all'evasione fiscale, 35 miliardi: non lo abbiamo fatto vessando i cittadini, con i metodi usati in passato, quando si faceva la caccia al gettito e si cercavano soldi creando problemi per forza». Per aggiungere: «Noi abbiamo fatto una riforma fiscale attesa da cinquant'anni, che ricostruisce il rapporto fra il Fisco e il cittadino, che non è più considerato suddito».

Più in generale, come detto, la sanzione non potrà superare il 120 per cento se non si presenta la dichiarazione dei redditi, quella dell'Irap o la dichiarazione del sostituto d'imposta. Nei casi nei quali il contribuente dichiara al Fisco meno di quanto accertato, il limite massimo scende dal 180 per cento al 70. Stangata se viene riscontrato un comportamento fraudolento: si paga anche il doppio.

In una nota il viceministro all'Economia, Maurizio Leo, sottolinea che le nuove multe sono state «avvicinate ai parametri europei, introducendo un principio di maggiore proporzionalità». Anche il viceministro respinge le critiche di sconti verso gli evasori: «Verranno colpiti i comportamenti fraudolenti, simulatori ed omissivi a danno del fisco. Lo Stato infatti deve venire incontro ai contribuenti onesti, ma non può e non deve abbassare la guardia nei confronti di coloro che fanno i furbi».

Il governo quindi si muove nell'ottica della compliance. «Per le sanzioni penali - continua Leo - verranno adeguate le norme relative alla non punibilità agli indirizzi emersi dalla giurisprudenza, aiutando chi non può pagare per cause di forza maggiore, chi decide comunque di mettersi in regola, anche attraverso la rateizzazione, pagando l'intera imposta, le sanzioni (ridotte) e gli interessi». In questa direzione condizioni migliori, e senza maggiorazioni, a chi aderisce ad accertamento con adesione, conciliazione giudiziale o ravvedimento», evitando il contenzioso.

Tornando alle modifiche sulle sanzioni amministrative, quella per omissione per la registrazione degli atti oscillerà tra il 45 e il 120 per cento della somma dovuta, mentre per gli atti non presentati o negati durante ispezione si pagherà tra i 250 e i 2mila euro. Per i disallineamenti sulla dichiarazione di successione il dovuto è tra i 250 e i mille euro. Idem per le dichiarazioni infedeli. Sanzioni tra i 150 e i 500 euro in caso di omissioni nelle successioni, mentre non riconoscere l'imposta di bollo comporterà una maggiorazione dell'80 per cento sulla somma iniziale.

### RECLUSIONE

Sul fronte penale, rischia dai sei mesi ai due anni di reclusione «chiunque non versa, entro il 31 dicembre dell'anno successivo a quello di presentazione della dichiarazione annuale di sostituto di imposta» le imposte dovute «per un ammontare superiore a centocinquantamila euro per ciascun periodo di tassazione». Non ci sarà punibilità, quindi rischio di condanna, se il disallineamento è dovuto «a cause non imputabili all'autore» relative alle ritenute o all'incasso dell'Iva oppure in caso di «inesigibilità dei crediti per accertata insolvenza o sovraindebitamento di terzi».

Più in generale - e in ottica di contenzioso - il governo definisce "crediti non spettanti" quelli «fondati su fatti reali non rientranti nella disciplina attributiva per il difetto di specifici elementi» o «per la relativa eccedenza, quelli fruiti in misura superiore a quella prevista». Mentre rientrano tra "i crediti fondati" quelli basati su «fatti reali rientranti nella disciplina attributiva», ma «in difetto dei prescritti adempimenti amministrativi di carattere strumentale». A meno che, però, il contribuente non abbia già chiesto di sanare la sua posizione con una rateizzazione. Non scatterà, invece, il sequestro dei beni, «se il debito tributario è in corso di estinzione mediante rateizzazione, anche a seguito di procedure conciliative o di accertamento con adesione». Per attuare il peso delle sanzioni si può ricorrere alla compensazione con «crediti non prescritti, certi, liquidi ed esigibili, nei confronti delle amministrazioni statali per somministrazioni, forniture e appalti». Ma soltanto «su specifica richiesta del creditore».

Intanto sul fronte della lotta all'evasione e il Fisco ha già pianificato le prossime mosse. In quest'ottica il nuovo Piano integrato di attività 2024-26 dell'Agenzia delle Entrate prevede per il prossimo triennio almeno 320mila controlli sostanziali l'anno e l'invio di 3 milioni di lettere per invitare i contribuenti a regolare le loro posizioni.

Francesco Pacifico

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Infortuni sul lavoro, arriva la stretta del Governo

*Meloni: «Valutiamo l'estensione ai privati delle regole per appalti pubblici»*

*Prevista l'interdizione dagli appalti fino a cinque anni per violazioni gravi*

Pagina a cura di Giorgio Pogliotti Claudio Tucci



La tragedia di Firenze. Vigili del fuoco al lavoro nel cantiere per un centro Esselunga, dove il 16 febbraio hanno perso la vita 5 operai investiti dal crollo di alcune strutture edili

Il governo è pronto a varare regole più stringenti su appalti e lavoro nero per garantire più tutele e sicurezza, dopo l'ultimo grave incidente accaduto a Firenze venerdì scorso (nel cantiere, posto sotto sequestro dalla Procura, ieri è stato recuperato il corpo della quinta vittima). La premier Giorgia Meloni ha detto che il governo «sta valutando di estendere agli appalti privati la normativa degli appalti pubblici, sopra una determinata soglia», come chiedono i sindacati.

Al prossimo consiglio dei ministri (previsto per lunedì) arriverà un provvedimento per il potenziamento della tutela in materia di salute e sicurezza sui luoghi di lavoro, il coordinamento e il rafforzamento delle attività ispettive e del sistema sanzionatorio, anche in relazione al subappalto e alla somministrazione illecita, oltre alla qualificazione delle imprese, alla formazione e alla salvaguardia delle imprese regolari. Tra le misure allo studio una norma di coordinamento delle procure della Repubblica sulle attività di indagini per i reati in materia di lavoro e di salute e sicurezza sui luoghi di lavoro; l'inasprimento delle attuali sanzioni amministrative in materia di lavoro nero e irregolare, la ripenalizzazione delle sanzioni in materia di appalto, subappalto e somministrazione illecita. Dunque nessuna introduzione di un nuovo reato di omicidio sul lavoro, e nessuna creazione di una procura nazionale ad hoc, proposte sulle quali il ministro della Giustizia Carlo Nordio si è detto contrario ieri, in un question time alla Camera. Si prevede anche l'interdizione dagli appalti da

due a cinque anni in caso di gravi violazioni in materia di salute e sicurezza sul lavoro o di accertata responsabilità penale per reati in materia di salute e sicurezza sul lavoro; la sospensione e decadenza dai benefici fiscali e contributivi per le imprese irregolari; e la valutazione di congruità del costo della manodopera in relazione al costo dell'intero appalto.

Durante l' informativa del ministro del Lavoro, Marina Calderone ieri in Consiglio dei ministri sono stati ricordati i risultati dell'attività ispettiva 2023, e le criticità emerse, soprattutto nell'edilizia. Su 92.658 accessi, 20.755 sono inerenti alla vigilanza in materia di salute e sicurezza, con un incremento di 3.720 ispezioni sul 2022. Negli accessi ispettivi in edilizia il livello di irregolarità è stato del 76,48%, con un tasso di irregolarità media che supera l'85,2% nelle aziende legate al superbonus. Per l'Inail le denunce di infortunio sul lavoro nel 2023 sono state 585.356 (-16,1% sul 2022), 1.041 delle quali con esito mortale (-4,5%).

Intanto ieri si sono svolte le mobilitazioni separate dei sindacati - da un lato lo sciopero di due ore di edili e metalmeccanici di Cgil e Uil con manifestazione a Firenze davanti al cantiere Esselunga alla presenza dei segretari generali Landini e Bombardieri, dall'altro la Cisl ha organizzato un'assemblea in un cantiere a Roma con gli edili della Filca Cisl e il leader Luigi Sbarra. Prima del prossimo Consiglio dei ministri il governo ha convocato i sindacati e le associazioni datoriali a palazzo Chigi per discutere di salute e sicurezza nei luoghi di lavoro.

«Il subappalto a cascata va cancellato - ha detto Landini - bisogna introdurre la patente a punti, aumentare le assunzioni di ispettori e anche dei servizi di medicina del lavoro, e occorre cancellare quei sistemi che hanno portato addirittura a lavorare nel cantiere di Firenze clandestini». Per Sbarra «bene che la premier Meloni apra alla possibilità di estendere regole e garanzie degli appalti pubblici anche ai grandi cantieri privati. È una delle richieste che la Cisl ha inserito nel suo decalogo di proposte». In vista di lunedì Bombardieri si è rivolto al Governo: «Vogliamo un confronto serio, se pensa di informarci su quello che ha già deciso siamo su una strada sbagliata».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# EF ECONOMIA & FINANZA

## Il punto della giornata economica

ITALIA FTSE/MIB <b>32.018</b> +1,00%	FTSE/ITALIA <b>34.142</b> +0,95%	SPREAD <b>150,12</b> +0,86%	BTP 10 ANNI <b>3,957%</b> +0,20%	EURO-DOLLARO CAMBIO <b>1,0811</b> +0,02%	PETROLIO WTI/NEW YORK <b>77,91</b> +1,13%
---	--	-----------------------------------	--	---	--

# Ok in Cdm al nono decreto della riforma. Niente reato per chi dichiara i redditi ma non riesce a pagare Fisco, maxi-sanzioni addio il governo dimezza le multe Pugno duro solo coi recidivi

## LE MISURE

SANDRA RICCIO  
MILANO

**S**anzioni ridimensionate, mano tesa a chi fatica a versare quanto dovuto al Fisco e vuole farci pace, pugno duro contro i recidivi del mancato pagamento. Con il nono decreto attuativo approvato ieri dal Consiglio dei ministri fa un altro passo avanti la riforma del Fisco. Le misure sanzionatorie da ora in poi saranno ispirate al principio della «proporzionalità e offensività» come dichiarato nella bozza del decreto. La riforma si inserisce nella strategia di modifica annunciata mesi

**La punizione massima per l'omessa dichiarazione scende dal 240 al 120%**

fa. «Prosegue senza sosta la rivoluzione fiscale del governo, mirata a costruire un sistema più equo e giusto a vantaggio di cittadini e imprese», ha detto ieri il viceministro dell'Economia Maurizio Leo, al termine del Cdm.

L'obiettivo è avvicinare il sistema sanzionatorio italiano a quello europeo che è meno penalizzante dal punto di vista economico, con una media delle sanzioni sotto al 60% dell'imposta. Per fare un confronto, da noi, finora, l'omessa dichiarazione dei redditi comportava una sanzione tra il 120 e il 240%. Nel caso, invece, di una dichiarazione dei redditi inviata al Fisco ma in-



Il viceministro Maurizio Leo ha ampie deleghe per la riforma fiscale del governo

**“** Ci avviciniamo ai parametri europei e introduciamo maggiore proporzionalità. Avremo un sistema più equo

## NAVI MILITARI

### Fincantieri si allea con l'emiratina Edge. Il business di Abu Dhabi vale 30 miliardi

Fincantieri ha siglato un'alleanza con Edge, gruppo emiratino che si occupa di tecnologia avanzata e difesa. Le due aziende hanno firmato un term sheet per la creazione di una joint venture focalizzata sulla produzione di una vasta gamma di navi militari e per un business con base negli Emirati Arabi Uniti dal valore stimato di 30 miliardi di euro. Edge avrà la maggioranza della JV (51%) mentre a Fincantieri è affidata la direzione gestionale. La joint venture

re, basata ad Abu Dhabi, avrà diritti di prelazione per gli ordini non Nato, sfruttando in particolare l'attrattiva degli accordi G2G degli Emirati Arabi Uniti e dei pacchetti di finanziamento, insieme a una serie di ordini strategici effettuati da alcuni selezionati Paesi membri della Nato. La joint venture conterà sulla cooperazione nella commercializzazione dei suoi prodotti con le marine di diversi Paesi nel mondo. —

completa o infedele alla realtà, la sanzione era tra il 90 e il 180% dell'imposta. «Il tema delle sanzioni tributarie è particolarmente sentito nel nostro Paese perché in Italia queste misure sono oggettivamente sproporzionate e di questo si è discusso molto», dice Marcella Caradonna, presidente dell'Ordine dei Commercialisti di Milano.

Cosa cambia? «Sul piano delle sanzioni amministrative, va evidenziato, in primo luogo, che le sanzioni non prevederanno più una soglia minima e massima, ma una sanzione unica (dichiarazione infedele sanzionata al 70% e omessa al 120%)» - afferma Daniela Delfrate di AndPartners, Tax and Law Firm. - Anche il ravvedimento operoso viene modificato, con l'introduzione di nuove fattispecie di riduzione sanzionatoria mentre in tema di reati tributari, fra le modifiche di più immediata applicazione per i contribuenti vi è una «mitigazione» del reato di omessi versamenti Iva e ritenute, escludendone la punibilità per i soggetti che stanno pagando a rate il dovuto». Per l'esperta, la riforma va salutata con favore soprattutto laddove prevede che il sistema sanzionatorio sia (finalmente) improntato al principio di proporzionalità.

Le novità sono tante. Occorrerà, tuttavia, aspettare il testo finale. In ogni caso, il decreto approvato ieri in Cdm si muove sul solco indicato dal governo Meloni che ha sempre affermato di voler essere severo davanti all'illegalità verso il Fisco ma allo stesso tempo di voler essere più clemente verso chi ha evaso oppure non ha pagato tutte le tasse

## NUMERI

I dati chiave dell'evasione fiscale in Italia

<b>11,6%</b> Economia non osservata sul Valore aggiunto regionale	<b>90,119</b> Imposte e contributi evasi in miliardi di euro	<b>€ 13,2</b> Evasione fiscale (in euro ogni 100 di gettito fiscale)
--	---	---

## STIMA PER MACROAREE

<b>NORD-EST</b> 9,2% 23,459 10,3	<b>NORD-OVEST</b> 9,8% 17,651 11,1
<b>CENTRO</b> 12,0% 19,881 13,6	<b>MEZZOGIORNO</b> 16,8% 29,128 19,0

Fonte: Cgia-Mestre WTHUB

## Le novità

### 1 Maggiorazioni ridotte fino al 70%

Se la dichiarazione presentata al Fisco riporta meno dell'accertato o del dovuto, la sanzione passa dall'attuale livello 90-180% al 70 per cento

### 2 Meno pene con il saldo in 60 giorni

Non sarà punito chi corre ai ripari con dichiarazione integrativa e versamento entro 60 giorni, se la violazione è stata causata da una norma incerta

### 3 Tre milioni di lettere di avviso

Previsti nei prossimi tre anni almeno 320 mila controlli l'anno e l'invio di 3 milioni di lettere per invitare i contribuenti a regolare le loro posizioni

e vuole regolarizzare la propria posizione. In questa direzione va la disposizione che prevede la generale disapplicazione delle sanzioni per i cui che si adegua, entro 60 giorni, alle indicazioni fornite dall'Agenzia delle Entrate attraverso circolari e risposte ad interpellati. «Anche questo è un aspetto su cui si era discusso molto e una soluzione era molto attesa», spiega Caradonna.

Un'altra novità riguarda chi non paga le tasse perché è in difficoltà. È il caso di chi ha un'azienda in crisi e ha dichiarato tutto ma non ha più i mezzi per saldare i conti con l'erario. In questa ipotesi passa l'impunibilità per «sopravvivenza». Rimane la sanzione amministrativa, mentre scompare quella penale.

Alla base della riforma c'è la revisione del sistema sanzionatorio che, nel tempo, era cresciuto molto senza una linea strategica definita. «Adesso questo sistema viene riordinato riconducendolo a una logica che è guidata dalla volontà di dare un aiuto ai contribuenti che vuole pagare - commenta Caradonna -. E invece prevista più severità verso chi ha comportamenti illegali o ommissivi e recidivi». In concreto, le sanzioni subiranno un deciso ridimensionamento mentre per i trasgressori incalliti e i comportamenti fraudolenti, la morsa si stringerà di più. —

## Il rapporto di Bruxelles sul Recovery: "Si entra nella fase più difficile" Pnrr, la Ue non darà tempo in più Italia prima per obiettivi centrati

### LO SCENARIO

MARCO BRESOLIN  
CORRISPONDENTE DA BRUXELLES

**L'**attuazione dei Recovery Plan è ormai arrivata al giro di boa, ma «la seconda fase sarà più impegnativa della prima poiché gli investimenti raggiungono una fase critica nella loro attuazione». Secondo Paolo Gentiloni, che ieri ha presentato il rappor-

to sullo stato di attuazione dei Pnrr, nei tre anni che restano bisognerà correre più veloce anche perché la Commissione è tornata a ribadire che la data del 2026 non si discute. «Si tratta di una scadenza impegnativa, ma realistica - ha sottolineato il commissario -. Personalmente, non incoraggerei a investire capitale politico nello spostare la scadenza, ma preferirei farlo per identificare nuovi strumenti comuni per finanziare obiettivi comuni,

soprattutto la Difesa». Come assicurare quindi che gli Stati riescano a spendere i soldi senza ritardi? Nei giorni scorsi Isabel Schnabel, membro del comitato esecutivo della Bce, aveva puntato il dito sugli oneri amministrativi e di controllo che gravano sui governi e che appesantiscono l'attuazione dei rispettivi piani. Un sistema necessario per proteggere gli interessi finanziari dell'Ue, ma che contribuisce ad allungare i tempi e che per questo potrebbe richie-

dere maggiore flessibilità da parte della Commissione. «Sono d'accordo - ha replicato Gentiloni - e mi auguro che lo siano anche altri governi che spesso non lo sono... La Commissione ha lavorato con grande flessibilità ed è disposta anche fare di più, ma serve il consenso dei diversi Paesi e non tutte le voci vanno in questa direzione».

Per il momento l'Italia è il Paese che ha raggiunto il numero più alto di traguardi e obiettivi del Pnrr: 178 su 527, davanti alla Spagna (121 su 416) e alla Croazia (104 su 372). Un dato che, secondo il ministro Raffaele Fitto, «conferma che l'attuazione del piano italiano va avanti con grande efficacia e rapidità». In generale, a inizio febbraio la Commissione aveva certifica-



PAOLO GENTILONI  
COMMISSARIO EUROPEO ALL'ECONOMIA

Nei tre anni ai Piani che restano servirà correre più veloce. La data del 2026 non si discute

to complessivamente il raggiungimento di 1.153 traguardi e obiettivi su 6.265, vale a dire soltanto il 18%, mentre i governi hanno segnalato di aver già completato il 38%. Le stime dicono che entro fine anno si raggiungerà quota 54%.

Per ora sono stati erogati quasi 225 miliardi e l'impatto dei Pnrr sul Pil dell'Ue è sotto le attese: nel 2022, per esempio, è stato soltanto dello 0,4% contro un'attesa dell'1,9%. Secondo la Commissione la guerra in Ucraina ha contribuito ad attenuarne gli effetti. «Ma senza questo piano sarebbe stato peggio». La Commissione stima che l'impatto complessivo dei 27 Pnrr sul Pil Ue sarà dell'1,4% nel 2026 e secondo Gentiloni «l'Italia è nella media». —

IL REPORT DELLA COMMISSIONE

# Pnrr, Italia promossa ma l'Europa aspetta l'effetto sulla crescita

Roma prima per numero di target centrati, 178, e risorse incassate Gentiloni: il Recovery vale l'1,4 del Pil. Dombrovskis: escludo proroghe

di Giuseppe Colombo

**ROMA** - L'Europa fa il tagliando al Recovery e l'Italia si scopre prima. Davanti a tutti gli altri Paesi per il numero dei target centrati: 178 su 527. Appena la Commissione europea rende nota la classifica, a Palazzo Chigi scattano i festeggiamenti. Che per tutta la giornata rimbalzano nei comunicati stampa dei parlamentari di Fratelli d'Italia, il partito della premier Giorgia Meloni. Tutti a celebrare «la locomotiva d'Europa» che viaggia «con grande efficacia e rapidità di esecuzione».

Eppure basta scorrere le 221 pagine del documento messo a punto dai tecnici di Bruxelles per capire che il risultato su obiettivi, riforme e investimenti è solo una parte della storia. Lo scrive due volte, la Commissione, che «è troppo presto» per trarre conclusioni sull'impatto effettivo del Pnrr. Le *milestone* e i target raggiunti sono sì importanti: all'Italia, come agli altri Paesi, servono sostanzialmente per richiedere, una dopo l'altra, le rate del maxi finanziamento. E misurano i progressi sulla tabella di marcia.

Ma sotto questi numeri ci sono quelli della spesa. Quindi, a cascata, l'effetto sulla crescita. Lo sa bene anche il governo che

I numeri

527

**Target e milestone**  
L'Italia è il Paese europeo con il maggior numero di obiettivi da raggiungere, divisi in target e milestone: ne sono stati completati 178 su 527

0,4%

**I dubbi sull'efficacia**  
Una stima indipendente nel report dell'Ue avverte che l'effetto sull'economia europea si è ridotto nel 2022 allo 0,4% di crescita, dall'1,9% stimato. Per la Commissione si arriva all'1,4% nel 2026

28,1 mld

**La spesa italiana**  
La stima dell'Upb parla di una spesa reale di 28 miliardi da parte italiana su 102 incassati in 4 rate più l'anticipo. Oggi il governo dovrebbe aggiornare questa stima

il Piano nazionale di ripresa e resilienza ha due piani: obiettivi da una parte, messa a terra delle risorse dall'altra. Alla riunione della cabina di regia che si terrà stamattina a Palazzo Chigi, toccherà a Raffaele Fitto aggiornare i suoi colleghi sul livello della spesa, il dato più atteso della relazione semestrale sull'attuazione del Piano. Il documento arriva dopo mesi in cui l'esecutivo ha contestato le stime dell'Ufficio parlamentare di bilancio e della Corte dei conti: al 26 novembre dell'anno scorso risultavano spesi 28,1 miliardi, il 14,7% del totale.

Ecco l'elemento velenoso che buca l'esultanza dell'esecutivo: l'attuazione. Non a caso, la Commissione ricorda che le tappe raggiunte fino ad ora riguardano spesso le fasi iniziali, come l'avvio dei bandi o la firma dei contratti di appalto. «La maggior parte delle misure - si legge in un passaggio del report - non ha ancora raggiunto l'ultima tappa, cioè il completamento che consentirebbe una prima valutazione dei risultati come definiti nella logica di intervento del Pnrr». La conclusione è netta: «È troppo presto per concludere in che misura i progressi sulle tappe e gli obiettivi si siano tradotti nel raggiungimento dell'obiettivo generale del Piano». L'inco-

Il patrimonio di Berlusconi  
Villa Grande in vendita, la vuole Pier Silvio



GIORGIO ONDRATI / ZAD /

L'ultima residenza romana di Silvio Berlusconi, Villa Grande sull'Appia antica, comprata da Franco Zeffirelli nel 2001 quando Forza Italia vinse le elezioni politiche per la seconda volta, è in vendita. Ma molto probabilmente non finirà sul mercato perché uno dei figli, Pier Silvio Berlusconi, sarebbe interessato a rilevarla. Villa Grande è stata al centro di passaggi politici importanti, prima nel dicembre 2021 quando riuni gli esponenti del centrodestra per preparare l'elezione del presidente della Repubblica, e poi nell'estate 2022 quando il centrodestra diede il benvenuto a Draghi.

gnita è la crescita. Il commissario europeo all'Economia Paolo Gentiloni rigetta le stime del National Institute of Economic and Social Research relative al 2022: da 1,9% a 0,4%, l'apporto del Re-

covery al Pil europeo. «Le nostre simulazioni - ribatte Gentiloni - stimano che Next Generation EU abbia il potenziale per aumentare il Pil reale dell'Ue fino all'1,4% nel 2026», la data ultima del Recovery, che il vicepresidente della Commissione Valdis Dombrovskis blinda, cestinando l'ipotesi di una proroga. La scommessa si gioca nei prossimi due anni e mezzo. Intanto nella pagella di medio termine spunta un rilievo sul programma Gol per le politiche attive del lavoro: «Le Regioni che beneficiano di Gol e dell'aumento di personale nei Centri per l'impiego non sembrano essere quelle più svantaggiate». Una macchia sul tagliando festeggiato con grande entusiasmo dal governo.

GRIPRODUZIONE RISERVATA

**I tecnici aspettano di vedere il passaggio dalla firma di bandi e appalti alla spesa effettiva. Oggi Fitto presenta la relazione semestrale**

Le Fondazioni bancarie

## Azzone alla guida dell'Acri Per la presidenza Cdp è duello Gorno Tempini-Micciché

di Andrea Greco e Giovanni Pons

**MILANO** - Giovanni Azzone, presidente della Fondazione Cariplo, è stato acclamato presidente dell'Acri, l'associazione che raggruppa le 84 Fondazioni di origine bancaria (Fob) e 10 Casse di risparmio.

Il fatto unico nella storia dell'Acri è che ieri la partecipazione è stata per la prima volta del 100%, e il nome di Azzone non è stato neanche messo ai voti, erano già tutti d'accordo. Nel suo discorso durato 10 minuti l'ex rettore del Politecnico di Milano ha elencato i quattro punti programmatici del suo mandato: più collaborazione con gli enti filantropici europei, maggiore collegialità per coinvolgere di più le piccole fondazioni, riduzione dell'imposizione fiscale, maggiore durata presidenti degli enti rispetto ai 4 anni attuali. Per fare questo serve rivedere il protocollo Acri-Mef siglato nel 2015, di cui Azzone ha auspicato una manutenzione: «Stiamo lavorando al nostro interno per definire una piattaforma da presentare

poi al ministero per confrontarci».

L'ex rettore del Politecnico di Milano, essendo subentrato al dimissionario Francesco Profumo, resterà in carica per un anno, poi con ogni probabilità si candiderà a un mandato pieno. Ma ora il primo obiettivo sulla sua strada è quello di designare il prossimo presidente della Cassa Depositi e Prestiti, in scadenza a maggio con tutto il consiglio. «Sicuramente è una decisione importante; mi sembra di aver capito che i tempi si allungano forse a dopo le elezioni europee, se fosse così ci sarebbe più tempo per allargare questo dibattito».

Da alcune indiscrezioni, infatti, la premier Giorgia Meloni avrebbe dato indicazione di fare i nuovi vertici Cdp dopo le elezioni euro-



▲ **Presidente Acri**  
Giovanni Azzone guida anche la Fondazione Cariplo

pee, dal momento che la nomina dell'amministratore delegato di Cdp, secondo statuto, spetta all'azionista Mef che ha l'87% delle quote. Alle Fondazioni, che hanno il 13%, tocca invece indicare il presidente. Ma la procedura prevede che non se ne parli in Acri, dal momento che non tutti gli enti sono azionisti anche di Cdp, ma solo una parte di esse e anche con pesi diversi. Infatti ai giornalisti che chiedevano se il presidente uscente, Giovanni Gorno Tempini, indicato dalle Fondazioni azioniste, riscuotesse ancora la fiducia dei soci privati, Azzone ha risposto: «Come Acri non ne abbiamo parlato».

A breve, sotto la regia di Azzone, si riuniranno tra loro le quattro Fondazioni che hanno singolarmente più del 17% del pacchetto

azionario di Cdp, cioè Sardegna, Cariplo, Compagnia San Paolo e Crt, e inizieranno a discutere di nomi. Che sono sostanzialmente due: l'uscente Gorno Tempini, sostenuto dallo stesso Azzone, e Gaetano Micciché, promosso dal presidente di Crt Fabrizio Palenzona. Il quale ha anche cercato di spuntare una vicepresidenza in Acri con delega alla nomina del presidente Cdp, ma non l'ha ottenuta.

Le elezioni europee, comunque, non dovrebbero avere alcun effetto sulla decisione degli enti, invece potrebbero averne per la nomina dell'ad Dario Scannapieco, scelto tre anni fa dal governo Draghi, e fin dall'inizio poco in sintonia con l'esecutivo Meloni, negli ultimi tempi ha cucito la sua tela, specie con il sottosegretario Giovanbattista Fazzolari, in vista di un rinnovo per un altro triennio. Ma la poltrona fa gola a molti e basta che i pesi tra Fratelli d'Italia, Lega e Forza Italia escano modificati dall'urna per spingere l'uno o l'altro al traguardo finale. Che verrà tagliato solo a luglio.

GRIPRODUZIONE RISERVATA

# Gentiloni: «Sul Pnrr serve maggiore flessibilità» Bene anche l'effetto sul Pil

## LE REGOLE

BRUXELLES L'Italia è il Paese che ha centrato il numero più alto di traguardi intermedi e obiettivi finali del Pnrr tra i 27 membri dell'Ue, con 178 risultati incassati a fronte di 527 impegni presi. Davanti alla Spagna (121 su 416), che ci segue anche nella graduatoria degli Stati con il "bottino" più alto di fondi del Recovery Plan Ue (rispettivamente, 194,4 e 163). Il dato emerge dalla valutazione intermedia che la Commissione Ue ha presentato, ieri, a tre anni dall'entrata in vigore del regolamento che istituisce il dispositivo alla base dei Pnrr. Un rapporto che rilancia il modello Recovery per emettere debito comune in grado di finanziare le priorità condivise Ue, ha risposto il commissario all'Economia Paolo Gentiloni a chi gli chiedeva della suggestione («un'ottima idea») di finanziare attraverso nuovi bond comuni Ue gli investimenti necessari a rafforzare l'industria della difesa: quella del Recovery «è un'esperienza che può essere ripetuta. Abbiamo dimostrato che la Commissione può andare sui mercati finanziari e raccogliere oltre 100 miliardi di euro tutti gli anni, conservando la sua tripla A». Vista da Roma, la relazione dell'esecutivo di Bruxelles «conferma che l'attuazione del Pnrr italiano va avanti con grande efficacia e rapidità e che l'Italia è prima in Europa per obiettivi, riforme e investimenti realizzati», ha affermato il ministro per gli Affari Ue, la coesione, il Sud e il Pnrr Raffaele Fitto. E un passaggio Gentiloni lo ha dedicato alle richieste (anche italiane) di maggiori margini di manovra nell'attuazione del Pnrr, tendendo la mano a quelle «autorità nazionali vorrebbero vedere una maggiore flessibilità sia nel processo di valutazione delle tappe intermedie e degli obiettivi sia nella procedura di revisione dei Piani: siamo pronti a cercare modi per affrontare queste sfide, senza riaprire il quadro giuridico».

## IL DOCUMENTO

Il documento della Commissione calcola che sono quasi 225 miliardi i fondi erogati nella prima metà del ciclo di vita dello strumento - un terzo della dotazione totale di 723 - e stima che al termine del periodo di operatività (cioè il 2026), il Pil reale dell'Unione crescerà dell'1,4% rispetto a uno scenario in assenza di Pnrr. Un valore «medio in cui si collocherà pure l'Italia», ha precisato Gentiloni, pur mettendo in guardia dalla capacità dei modelli economici di fotografare la realtà e lasciando il posto a un messaggio di natura politica: «Dobbiamo essere consapevoli che riforme e investimenti servono per il futuro del nostro Paese e dell'intera Europa». L'attesa, infatti, è che i benefici maggiori del Recovery vengano dalle riforme, che non sono valutate in questi modelli statistici.

## L'IMPATTO

Per ora, tuttavia, l'impulso all'economia Ue non risponde alle attese: la crescita in più dovuta al Pnrr a fine 2022 è stata, infatti, dello 0,4%, mentre nel 2020 la Commissione scommetteva sull'1,9%. A pesare, nel mezzo, ha ricordato Gentiloni, l'invasione russa dell'Ucraina e l'impatto che questa ha avuto sulla crescita dell'Unione, che semmai ha tenuto botta anche grazie all'afflusso delle risorse Ue. Il 2026, ha ammonito il vicepresidente esecutivo della Commissione Valdis Dombrovskis, rimane la data di scadenza del maxi-impianto finanziario Ue: «Cambiarla è una questione complessa che richiede l'unanimità degli Stati membri e la ratifica della gran parte dei Parlamenti nazionali». Entro fine anno, in tutta l'Ue, dovrebbe essere raggiunto il 54% del totale pattuito.

Gabriele Rosana

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Il Pil dell'area Ocse cresce dello 0,4% Italia +0,2%

## LA CONGIUNTURA

ROMA La crescita prosegue nei paesi dell'area Ocse, ma a bassa velocità. Il Pil della zona che riunisce le nazioni più industrializzate è salito dello 0,4% nel quarto trimestre 2023, invariato rispetto al trimestre precedente e l'anno si è concluso con un incremento dell'1,6% contro il +2,9% del 2022 e il +6% segnato nel 2021. È quanto emerge dalle stime provvisorie dell'Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico pubblicate ieri. In Italia, precisa l'organismo con base a Parigi, il Pil è cresciuto allo 0,2% nel quarto trimestre contro lo 0,1% del trimestre precedente.

I tassi di crescita trimestrali del Pil dell'area Ocse sono rimasti deboli negli ultimi due anni, sottolinea l'Organizzazione. Nel G7, l'aumento del Pil su base trimestrale è leggermente rallentato allo 0,4% nell'ultimo trimestre del 2023 rispetto allo 0,5% del precedente. Il quadro è per altro contrastante. Da un lato, il Pil si è contratto nel Regno Unito (-0,3%) e in Giappone (-0,1%) per il secondo trimestre consecutivo ed è diminuito dello 0,3% in Germania dopo due trimestri di crescita zero. La crescita ha rallentato negli Stati Uniti (+0,8% dopo +1,2% nel terzo trimestre) e la Francia ha registrato una crescita zero per il secondo trimestre consecutivo. D'altro canto, l'economia canadese ha visto una ripresa, con una crescita dello 0,3% nel quarto trimestre dopo una contrazione nel terzo trimestre e in Italia la crescita è leggermente aumentata allo 0,2% dallo 0,1% dei tre mesi precedenti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Fincantieri, accordo con Abu Dhabi: via a piattaforma sulle navi militari

Matteo Meneghello

1 di 2



Fincantieri

Fincantieri rafforza il legame con Abu Dhabi, creando una piattaforma industriale con un business - in termini di pipeline commerciale - di circa 30 miliardi di euro, in grado di presidiare il settore della navalmeccanica a livello mondiale. Il Gruppo italiano ha raggiunto un accordo con il Gruppo Edge - player che riunisce 25 aziende degli Emirati Arabi nel settore dell'aerospazio e della difesa per un giro d'affari di 5 miliardi di dollari - per creare una joint venture in grado di cogliere le opportunità globali della cantieristica navale, con un focus sulla produzione di una vasta gamma di navi militari (e spazio anche per un programma per sottomarini di medie dimensioni) e una filiera produttiva con base negli Emirati Arabi Uniti. In base al term sheet firmato ieri a Roma tra le parti, Edge deterrà una partecipazione del 51% nella jv mentre la direzione gestionale sarà affidata a Fincantieri. La jv, basata ad Abu Dhabi, sarà, secondo la definizione dei vertici emiratini, «trasformativa»; avrà - secondo quanto dettaglia Fincantieri - diritti di prelazione per gli ordini non Nato, sfruttando in particolare l'attrattiva degli accordi G2G degli Emirati Arabi Uniti e dei pacchetti di finanziamento del credito all'esportazione, insieme a una serie di ordini strategici effettuati da alcuni selezionati Paesi membri della Nato.

La jv - spiega Fincantieri - disporrà di una solida cooperazione nella commercializzazione dei suoi prodotti con le Marine di diversi Paesi nel mondo, in linea con la sua ambizione globale e l'impegno nello sviluppo di proprietà intellettuale congiunta e futuri design. Questo accordo strategico potenzia, in particolare, la capacità di Edge di progettare e costruire fregate e altre grandi navi, ampliando il suo raggio d'azione e segnando un progresso cruciale nella diversificazione del suo portafoglio di soluzioni marittime. L'intesa ambisce inoltre a sviluppare l'ambito underwater con un programma di sottomarini di medie dimensioni. Con questa operazione «non stiamo solo espandendo le diverse capacità

di Edge nella navalmeccanica - spiega Hamad Al Marar, ceo e dg di Edge -, ma stiamo stabilendo un nuovo punto di riferimento per la collaborazione e lo scambio di conoscenze nell'industria marittima globale. Questa partnership incarna il nostro impegno verso l'innovazione, facendo leva sull'expertise di Fincantieri per esplorare opportunità nel mercato globale».

Nel dettaglio, la jv si concentrerà sulla vendita, operazioni commerciali e ingegneria per il design e l'assistenza tecnica, assumendosi la responsabilità di sviluppare la proprietà intellettuale condivisa e di mantenere i diritti esclusivi su tutti i futuri design. Inoltre, la jv istituirà una design authority dedicata, aprendo nuove opportunità per emiratini altamente qualificati, e attirando competenze internazionali a supporto di questa iniziativa innovativa e strategica.

Già un anno fa Fincantieri aveva siglato un accordo di cooperazione con una controllata di Edge Group, Abu Dhabi Ship Building, per collaborare nella progettazione e costruzione di navi militari e commerciali ma anche per creare opportunità nelle soluzioni tecnologiche ad alto valore aggiunto sia sul mercato degli Emirati Arabi sia a livello internazionale. «Siamo onorati ed entusiasti - conclude il ceo di Fincantieri, Pierroberto Folgiero - di unire le forze con Edge con l'obiettivo di creare una piattaforma industriale unica nel suo genere, in grado di cogliere con massimo spirito imprenditoriale e competenze distintive le notevoli opportunità di mercato che hanno origine negli Emirati Arabi Uniti e si estendono ai mercati internazionali».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## «Su carne a base vegetale serve un accordo di filiera»

*Lollobrigida: «Avviato un percorso con Unionfood per un piano condiviso»*

*L'obiettivo è tutelare l'interesse delle imprese ma anche i consumatori*

Silvia Marzialetti



lapresse La posizione. Il ministro dell'Agricoltura, Francesco Lollobrigida, spiega il lungo silenzio seguito alla entrata in vigore della norma sul cosiddetto meat sounding

«L'ultimo dei miei obiettivi è andare in contrasto con le imprese italiane: per questo abbiamo avviato un percorso con Unionfood che ci consenta di arrivare, tra qualche mese, a una programmazione condivisa sul divieto di utilizzare denominazioni mutuata dal mondo della carne, del pesce, dei salumi per prodotti costituiti esclusivamente da proteine vegetali. L'obiettivo è coniugare le esigenze imprenditoriali con la tutela del consumatore, che non deve essere tratto in inganno». Il ministro dell'Agricoltura, Francesco Lollobrigida, spiega così a Il Sole 24 Ore il lungo silenzio seguito alla entrata in vigore della norma sul cosiddetto meat sounding, che ha messo in allarme grossi player del mercato come Valsoia e tutti i produttori specializzati in prodotti plant based sostitutivi della proteine animali - comparto in fortissima crescita, con una quota di mercato da 680 milioni - chiamati a un restyling massiccio su packaging, marketing e posizionamento sugli scaffali.

A nome di tutti si è levata la voce del gruppo prodotti a base vegetale di Unione italiana food che, rivendicando la chiarezza esplicitiva delle etichette e invocando la consapevolezza di una platea di consumatori fidelizzata, ha paventato grosse ripercussioni sul comparto.

Il divieto - contenuto nella legge che vieta la produzione e commercializzazione della carne sintetica - prevede che il Ministero elabori entro 60 giorni la lista delle denominazioni bandite. Il termine è scaduto il 16 febbraio scorso, ma il ministro puntualizza: «Si tratta di un termine ordinatorio, non perentorio e riteniamo opportuno fare un confronto più approfondito con la filiera».

Sul banco degli imputati termini ormai sdoganati nel lessico commerciale come polpetta di ceci, burger di pesce, bistecca di soia e con un indice di gradimento progressivamente in crescita tra i consumatori. Le aziende di proteine vegetali temono un effetto destabilizzatore e questo il ministro lo ha colto. «Nell'ambito di una opposizione decisa e ferma alle carni da colture cellulari - spiega - abbiamo approvato questo emendamento che io in termini di principio rispetto, perché non si comprende fino in fondo perché chi non vuole mangiare carne, pretenda di chiamare carne ciò che carne non è, traendo in inganno i consumatori meno avveduti». E allora, come se ne esce? «Mettendo insieme tutti gli elementi del buon senso», spiega Lollobrigida. «Con un percorso graduale potremmo per esempio arrivare a decidere di non cambiare le denominazioni dei prodotti di punta di alcune aziende e modificare invece quelli meno conosciuti», spiega.

Più vicina anche la convocazione di un tavolo per affrontare l'emergenza export causata dal blocco del canale di Suez, che ha investito l'agroalimentare in tutte le sue declinazioni: non solo i freschi come l'ortofrutta, per il quale l'allungamento delle rotte incide pesantemente sulla shelf life, ma anche i prodotti al riparo dal rischio deperibilità, come le conserve. Su tutte il pomodoro da industria, fiore all'occhiello dell'italianità (fatturato da 1,4 miliardi di euro), che paventa rincari del 10% sul prodotto finale a causa della spirale speculativa che ha coinvolto i noli e teme per la tenuta della competitività sui mercati esteri.

Così mentre il mondo dell'agricoltura si concentra sulle proteste dei trattori, in vista del prossimo Agrifish del 26 febbraio, l'agroindustria chiede un confronto. «Solleciterò immediatamente il collega Urso per allestire un tavolo insieme e studiare soluzioni e correttivi» rivela, a sorpresa, il Ministro.

Lo stesso comparto del pomodoro da industria si è fatto portavoce di una serie di richieste in sede italiana ed europea per contrastare la concorrenza sleale da parte di competitor Ue di seconda trasformazione, che nelle lavorazioni utilizzano derivati di pomodoro provenienti da Cina, Iran, Turchia, Egitto, al di sotto degli standard minimi in termini ambientali ed etico-sociali. «La chiave è attivare controlli serratissimi all'interno delle filiere e negli scali: è quello che stiamo facendo. A giorni - conclude - divulgheremo l'esito dei controlli nei porti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# «Fondazioni pronte ad aiutare i fragili, gli anziani e i giovani»

«Facciamo parte dei poteri forti? Essere connessi con la politica e gli attori dell'economia è importante»



Presidente Giovanni Azzone, è il nuovo numero 1 Acri e da nove mesi guida Fondazione Cariplo: una bella corsa, quale il segreto?

«Abbiamo fatto un buon lavoro, con le altre fondazioni, con una profonda fase di ascolto. Ho trovato una realtà vivace, eterogenea, con molti punti in comune».

Può dire quali?

«Innanzitutto, la condivisione di alcuni valori di fondo: autonomia, indipendenza e coesione; voglia di fare, tanta competenza. Ogni Fondazione ha un compito importantissimo sul proprio territorio, insieme possiamo fare ancora di più. Fondamentale operare a due livelli: attenzione al locale e uno sguardo globale. I problemi complessi vanno affrontati con un approccio multidisciplinare e una visione a ciò che accade nel mondo. Abbiamo più di 30 anni.

Siamo maturi e pronti per stare al pari con la filantropia internazionale abituata a proporre soluzioni insieme a istituzioni, enti di terzo settore e anche alle aziende. Il triangolo virtuoso, pubblico-privato-privato sociale, ora è realtà».

L'avvocato Giuseppe Guzzetti sembra essersi speso molto per caldeggiare la sua candidatura, è così?

«Mi fa molto piacere avere la stima dell'avvocato Guzzetti, che ha fatto la storia di Acri, e quella dei tanti colleghi presidenti che mi hanno sostenuto. In pochi mesi ho incontrato i vertici di molte fondazioni, ci siamo confrontati sui contenuti. Sono nate relazioni, partendo da ciò che ciascuno di noi può dare all'Acri. Il tempo sarà giudice, mettiamoci al lavoro».

Quali sono i problemi principali da affrontare?

«Andamento demografico e conseguenze che ne derivano. Molti anziani, pochi giovani con effetti ovunque sulla nostra società. Cambiano i luoghi in cui viviamo. Nei paesi e nelle città. Con territori che si spopolano. Persone che vivono sole, ai margini. E c'è il tema dell'immigrazione e dei nuovi italiani del futuro».

E poi?

«Dobbiamo aiutare i nostri giovani. Ho la fortuna di incontrarne tanti, all'università. Mi aiuta a capire il loro punto di vista e lo sguardo sul mondo di domani».

Come la vedono?

«Vogliono cose normali. Soprattutto cercano prospettive e fiducia».

C'è anche chi all'università non ci arriva però, allora?

«Ha ragione. È sempre ai più fragili che le fondazioni devono dedicarsi. Giovani, bambini, donne, uomini, anziani che siano. Lo sguardo va su di loro».

Cosa farete?

Se le fondazioni non ci fossero crollerebbe una parte importante del nostro welfare. Spesso delle cose ci si accorge quando vengono a mancare».

Quando è arrivato in Cariplo ha parlato di welfare di precisione, cosa significa?

«È un'idea di filantropia moderna, basata sull'utilizzo dei dati. Possiamo sapere ciò di cui una persona ha davvero bisogno. Il massimo sarebbe arrivare a fornirglielo. Risolveremmo molti problemi e gestiremo meglio le risorse. Le aziende ci profilano, sanno ciò che vogliamo e ci propongono i loro prodotti. Perché non farlo per proporre soluzioni sociali?»

Anche le banche ci profilano, con prodotti e servizi sono sempre più impegnate in attività di responsabilità sociale...

«Rafforzando le comunità avremo un paese migliore. Comunità fragili portano ancora più problemi. Le fondazioni sono un enzima che attiva questi processi, lavorando anche con le corporate. Il vantaggio è per tutti. Stato, profit e non profit».

Le fondazioni rientrano sempre nei poteri forti del sistema economico?

«Essere connessi con la politica e con gli attori dell'economia e della finanza è importante, significa stare dentro la società. Ma serve rispetto dei ruoli ed autonomia. Per la politica spesso sperimentiamo soluzioni ai problemi che poi mettiamo a disposizione. Pensiamo all'housing sociale, alle povertà. Non siamo più solo bancomat».

Vi spettano ruoli chiave. Con le nomine nelle banche, in Cdp, F2i, come le gestirete?

«Come Fondazioni siamo spesso chiamati a partecipare ad operazioni di sistema, a iniziative strategiche per il Paese, come è stato per la rete Tim o Mps; accade perché le fondazioni sono investitori pazienti, che portano autorevolezza».

Il presidente di Cdp è in quota fondazioni, ha già un'idea? E il mandato verrà allungato come aveva chiesto Profumo?

«Sono temi che le Fondazioni azioniste di Cdp dovranno affrontare nelle sedi e con le modalità opportune, mi sembra di capire che una decisione verrà presa dopo le elezioni europee».

Il passo indietro anticipato di Profumo dipende dalla possibilità che lui diventi presidente di Intesa Sp, in un disegno che la coinvolge. È così?

«Il board attuale ha ottenuto splendidi risultati e manca più di un anno al suo rinnovo. Quando sarà il momento, ci confronteremo come sempre con gli altri azionisti, secondo le best practice della corporate governance».

Rosario Dimito

# Welfare aziendale, la sfida conciliazione tra vita e impiego

*Le stime Censis-Eudaimon rilevano l'alta domanda di benessere nelle imprese*

Il welfare aziendale non è più un oggetto misterioso, il 95% delle aziende esprime un giudizio positivo sulla sua evoluzione verso un approccio individuale; e l'89% degli occupati è d'accordo a una maggiore personalizzazione di beni e servizi. C'è maggiore consapevolezza della necessità di un equilibrio tra tempi di vita (che tornano centrali) e di lavoro, con il 67% degli addetti che in futuro vorrebbe addirittura ridurre il tempo dedicato all'attività lavorativa. Lo vorrebbe fare il 65,5% dei giovani, il 66,9% degli adulti e il 69,6% degli over 50enni. Già oggi il 30,5% degli occupati (il 34,7% tra i giovani) dichiara di impegnarsi nel lavoro lo stretto necessario, rifiutando gli straordinari, non accettando chiamate o mail fuori dall'orario di lavoro ed eseguendo solo quel che gli compete per mansione.

Il rapporto Censis-Eudaimon «il welfare aziendale e la sfida dei nuovi valori del lavoro», presentato ieri a Roma, evidenzia l'importanza di un welfare «sempre più su misura» che spinga la produttività e contribuisca al benessere di tutti i lavoratori. Il 72,4% degli intervistati apprezzerrebbe un consulente di welfare che li supportasse nell'affrontare eventuali problemi con la sanità, la previdenza, la scuola dei figli. Lo vorrebbe il 79,9% dei dirigenti, il 72,6% degli impiegati e il 68,8% degli operai. Il 79,3% vorrebbe che i servizi di welfare aziendale fossero accessibili tramite app su smartphone per facilitarne l'utilizzo. Ne sono convinti il 90,6% dei dirigenti, il 78,8% degli impiegati e il 76,5% degli operai.

L'84,2% degli occupati dichiara che nella propria azienda sarebbe importante introdurre o potenziare il welfare aziendale. Tra i lavoratori che beneficiano di welfare aziendale l'84,3% lo vorrebbe potenziato, tra coloro che non ne beneficiano l'83,8% lo vorrebbe introdotto nella propria azienda. Il 79,5% degli occupati apprezzerrebbe un aumento retributivo sotto forma di una o più prestazioni di welfare.

C'è poi il tema delle strategie per trattenere le risorse. Da un panel di 62 aziende coinvolte in un'indagine è emerso che il 59% ha avuto difficoltà nel reclutare nuovi lavoratori (con la crisi demografica il problema si accentuerà). Non stupisce dunque che l'82% dei datori abbia attivato strategie ad hoc per trattenere i lavoratori e il 66% per attrarli. Tra le iniziative avviate, il 67% ha attivato dispositivi di welfare aziendale, il 55% una nuova flessibilità negli orari di lavoro, il 33% migliori condizioni retributive, il 28% ha erogato nuovi benefit. Il 67,7% degli occupati

vorrebbe in futuro ridurre il tempo dedicato all'attività lavorativa. È questa una delle prossime sfide.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Comunità energetiche, pronte le regole per il via

*Dal Gse i dettagli tecnici per presentare le domande per l'accesso agli incentivi  
Attesa per i chiarimenti su come ammettere gli asset già in esercizio dal 2022*

Laura Serafini

Il trampolino di lancio per la costituzione delle nuove comunità energetiche rinnovabili (Cer), con potenza complessiva fino a 1 megawatt è finalmente pronto. A tre anni dal decreto legislativo che ha ampliato le dimensioni di queste comunità sono in dirittura d'arrivo le regole operative del Gse che indicheranno nel dettaglio quali sono gli adempimenti e i documenti necessari per autorizzare la realizzazione di questi impianti. La pubblicazione, di pari passo con il decreto del ministero dell'Ambiente che ne recepirà i contenuti, è attesa tra oggi e domani. Queste regole sono importanti non soltanto perché consentiranno agli operatori del settore delle energie rinnovabili di cominciare a predisporre documenti e piani per dare vita alle Cer. E, in realtà, per dare attuazione al Pnrr, visto che finanzia con circa 2,2 miliardi di gli incentivi nei comuni sotto i 5 mila abitanti. Il mercato è in attesa di vedere formalizzata la soluzione a un interrogativo cruciale: e cioè se gli impianti realizzati e allacciati alla rete dopo l'entrata in vigore del decreto legislativo 199 del 2021, ma prima della pubblicazione del decreto ministeriale sulle Cer (gennaio 2024) possono essere ammessi a far parte di una comunità. La questione non è irrilevante, perché essere autorizzati a dare vita a un Cer consente l'accesso agli incentivi in conto esercizio per l'energia autoconsumata virtualmente da componenti della comunità per i 20 anni successivi (da 60 fino a 130 euro a megawattora; gli impianti nei comuni sotto i 5 mila abitanti possono ottenere contributi in conto capitale con i fondi Pnrr fino al 40% delle spese di realizzazione). La questione si è posta perché il decreto legislativo del 2021 consentiva espressamente la possibilità di realizzare l'impianto e farlo poi accedere alla Cer una volta che la disciplina nazionale fosse stata completata con i decreti attuativi. È accaduto, però, che il decreto del ministero dell'Ambiente abbia avuto un iter molto più lungo e complesso di quanto atteso: è stato completato solo a fine 2022 e inviato a Bruxelles a inizio 2023. La direzione Concorrenza della Commissione lo ha esaminato a lungo, tanto che il decreto è stato pubblicato solo nel gennaio scorso. Frattanto, a febbraio 2022, la Commissione aveva pubblicato una comunicazione dalla quale (al punto 29) emerge un contrasto con le regole sugli aiuti di Stato se si autorizza l'ammissione agli incentivi sulle Cer impianti realizzati e allacciati prima del completamento delle regole. Un orientamento per trovare una soluzione al problema il governo lo ha fornito nei giorni scorsi, attraverso la risposta a un'interrogazione da parte del ministero guidato da Gilberto Pichetto Fratin, dalla quale emerge che è consentito

l'accesso agli incentivi anche per gli impianti già in esercizio, a condizione che si possa dimostrare che essi siano stati progettati, sin dall'inizio, come impianti di comunità al fine di accedere agli incentivi. Quel che resta da chiarire, ora, è il "come" si possa dimostrare questa intenzione. Secondo le indiscrezioni, questi chiarimenti dovrebbero trovare spazio proprio nell'ambito delle regole tecniche del Gse e nel decreto ministeriale che le recepirà. Entro 45 giorni dall'uscita delle regole operative il Gse dovrà aprire i portali per l'invio delle richieste degli incentivi in conto esercizio e per quelli in conto capitale. Secondo il decreto con le Cer sarà possibile realizzare 5 nuovi gigawatt di rinnovabili entro il 2027. Secondo una ricerca dell'Osservatorio Energy & Strategy del Politecnico di Milano, rispetto alle 85 configurazioni in autoconsumo collettivo attuali nei prossimi anni nasceranno almeno 15 mila Cer, come emerso ieri dal workshop "Cer: Innovazione per la transizione energetica", organizzato dal Comitato Elettrotecnico Italiano e da Sopra Steria.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La giornata  
a Piazza Affari

↑ Iveco è la migliore di seduta  
In spolvero Mediobanca e Bper

Il listino Ftse Mib ha chiuso in rialzo di un punto percentuale per 32.018 punti. Migliore di seduta è stata Iveco, in salita del 5,03%. A seguire bene Mediobanca (+4,22%) e Bper Banca (+3,93%). Su anche Mps, +3,10%.

↓ Giù Nexi, in calo dello 0,96%  
Deboli anche Tim e Leonardo

In una giornata con perdite limitate, il titolo di Nexi ha lasciato sul terreno lo 0,96%. Debole anche Tim, che ha perso lo 0,73%, mentre Leonardo si è contrattato dello 0,63%. Fra gli energetici, flessione per Snam (-0,51%).

Le notizie di Borsa su carta e online

Gli aggiornamenti de "La Stampa" sulla giornata finanziaria cambiano volto: al posto della pagina "Mercati", più spazio a notizie e approfondimenti. Numeri e quotazioni si trovano in sintesi negli spazi a sinistra e, integrali, sulla pagina web raggiungibile attraverso il QR Code qui a destra.



# Francois: "Consolidata la nostra posizione di player mondiale". Panda è la macchina più venduta in Italia da 12 anni Stellantis, un auto su cinque è Fiat L'ad: "Marchio leader del gruppo"

IL CASO

TEODORO CHIARELLI

Nel 2023, per il terzo anno consecutivo, Fiat è stato il marchio leader a livello mondiale fra i 14 brand della costellazione Stellantis. Le auto vendute sono state 1,35 milioni su un totale Stellantis di 6,932 milioni di vetture vendute. Questo vuol dire che Fiat ha "pesato" per il 19,5%: in pratica quasi un'auto ogni cinque venduta da Stellantis porta il marchio della casa fiorentina a Torino. Seguono due brand iconici come Jeep e Peugeot. Fiat si conferma leader in quattro mercati nazionali domestici: Italia (con una quota del 12,8%), Brasile (21,8%), Turchia (15,7%) e Algeria (78,6%). Tre i modelli al vertice in questi Paesi: "Strada" in Brasile, "Panda" in Italia, "Tippo" in Turchia e Algeria.

«Nell'ultimo anno - commenta Olivier Francois, ceo di Fiat e global cmo di Stellantis - siamo cresciuti a livello globale, consolidando la nostra posizione di player mondiale e,

OLIVIER FRANCOIS  
CEO  
FIAT

Siamo cresciuti a livello globale e ora siamo pronti a dare vita all'altra anima del nostro marchio

per il terzo anno consecutivo. Fiat ha dimostrato di essere il primo brand Stellantis in termini di volumi, segnando a livello mondiale un più 12% rispetto al 2022, contribuendo così agli ottimi risultati del gruppo».

«Quindi Francois prosegue: «Nel 2023 in Europa abbiamo lanciato due nuovi importanti prodotti: la nuova Fiat 600, che segna il ritorno nel segmento B, e la nuova Topolino. Insieme renderanno ancora più solida la nostra leadership nell'offerta di una mobilità urbana sempre più sostenibile». In Sud America Fiat ha confermato la sua leadership con una quota di mercato del



**19,5%**  
La percentuale di vendite a marchio Fiat del gruppo Stellantis

**44,4%**  
La quota di mercato europea di Fiat nel segmento city-car

14,5%, oltre a primeggiare in Brasile. Nell'area Medio Oriente e Africa, è stato ribadito il ruolo chiave in Turchia, mentre, grazie al nuovo stabilimento in Algeria, l'ingresso nel nuovo mercato si è tradotto subito nella conquista della leadership.

«Siamo pronti - conclude Francois - per un grande 2024. E presto inizierà la seconda stagione di Fiat, dando vita all'altra anima del nostro amato marchio, quella che corrisponde a inclusività, ingegnosità, italianità e globalità».

Punta di diamante della strategia di elettrificazione di Fiat, lo scorso anno la 500e è stata la numero uno in Europa nel segmento A+B Bev con una quota di mercato del 14,7% (+0,3% sul 2022). Si è classificata al primo posto in Italia, Germania, Spagna, Belgio e Austria e al secondo posto in Francia. Nel mercato delle city-car, Fiat ha immatricolato oltre 230.000 Fiat 500 (esclusa la versione Bev) e Panda, raggiungendo una quota del 44,4%, confermando la sua supremazia europea. Tra i veicoli commerciali, Fiat Professional Ducato è stato il numero

uno del gruppo Stellantis, posizionandosi al 7° posto nel mercato dei veicoli commerciali leggeri in Europa.

In Italia, Fiat è leader con una quota di mercato dell'11,1% e 175 mila auto vendute. Panda Hybrid, prodotta a Pomigliano, è stata la più venduta in Italia per il 12° anno consecutivo. Insieme alla 500 Hybrid, il marchio ha raggiunto il 66,5% di quota nel segmento delle city car. La 500e, prodotta a Torino Mirafiori, è stata la city car elettrica più venduta.

Nel resto d'Europa. Fiat è cresciuta in Francia con quasi 60 mila unità immatricolate (+7,2% rispetto al 2022). In Germania, la 500e è la più venduta nel segmento Bev A+B e Fiat Professional ha registrato una crescita del 40% in volume e +1,3% di quota di mercato. Ottima prestazione per la 500e anche in Spagna, dove ha conquistato il titolo di city car elettrica più venduta nel segmento A+B, mentre la 500 è stata l'auto elettrica più venduta nel segmento A+B per il settimo anno consecutivo. In Spagna Fiat Professional ha registrato una crescita del 28%. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL LIBRO BIANCO

Nuove regole Ue  
"Fusioni più facili  
per i big delle tlc"

Fusioni più facili per consolidare il mercato delle tlc e accelerare lo sviluppo del 5g. Il libro bianco della Commissione Ue apre a regole meno stringenti per il settore e valuta l'ipotesi di obbligare le Big Tech a pagare un "contributo equo" per l'utilizzo delle infrastrutture in Europa. In particolare, sulle fusioni, Bruxelles osserva che «la frammentazione del mercato Ue lungo i confini nazionali incide sulla capacità degli operatori di raggiungere la dimensione necessaria per investire nelle reti del futuro». Secondo la commissaria alla Concorrenza, Margrethe Vestager, l'Ue deve «fare di più per aumentare la capacità» degli operatori e del mercato delle tlc e per questo ha bisogno di «maggiori investimenti».

Quanto riguarda il contributo di Big Tech, l'esecutivo Ue «potrebbe prendere in considerazione l'ampliamento» delle norme «per garantire condizioni di parità per tutti gli attori e gli utenti finali delle reti digitali». —

## Mandato di un anno: "Per i vertici della Cassa si aspetteranno le Europee" Acri, Azzone è presidente "Nomine Cdp dopo il voto"

LE FONDAZIONI

GIULIANO BALESTRERI

Rinnovo dei vertici di Cdp; fiscalità agevolata e rapporti con il Mef. L'agenda di Giovanni Azzone, presidente della fondazione Cariplo eletto ieri alla guida dell'Acri, l'associazione delle fondazioni bancarie delle casse di risparmio, è già densa di appuntamenti e impegni. Il modo in cui li gestirà e affronterà farà la differenza tra un anno, quando i soci di Acri torneranno a riunirsi per eleggere i vertici del triennio 2024-2026. La nomina di Azzone è di fatto ad interim.

Francesco Profumo si è dimesso con un anno d'anticipo sulla scadenza del mandato per puntare alla presidenza di Intesa Sanpaolo - una corsa frenata dall'ad Carlo Messina che sostiene l'attuale numero uno, Gian Maria Gros-Pietro -, ma lo statuto dell'associazione non preve-



Giovanni Azzone,  
presidente di  
fondazione  
Cariplo, è stato  
acclamato alla  
guida di Acri

de il rinnovo anticipato dei vertici. Tradotto: tra un anno si tornerà al voto. Motivo per cui nei prossimi dodici mesi i soci chiedono ad Azzone di portare avanti il programma annunciato e condiviso anche dalle grandi fondazioni del Piemonte che all'interno di Acri pesano per il 40%.

«Da Giuseppe Guzzetti e Francesco Profumo, che hanno guidato Acri negli ultimi vent'anni, ricevo un'eredità

preziosa e impegnativa, che mi sprona a proseguire all'insegna dei valori di coesione e pluralismo che da sempre ispirano la nostra comunità», ha detto il banchiere spiegando di voler interpretare il mandato «all'insegna della massima collegialità».

Il primo messaggio è diretto al ministero dell'Economia: la fiscalità agevolata. «Non va a vantaggio di azionisti in questo caso - ha sottolineato Azzo-

ne - ma aumenta le risorse per la filantropia e le fondazioni hanno una capacità di interventi sul territorio anche a supporto delle amministrazioni pubbliche e dei prefetti che ci chiedono di intervenire». E per questo suggerisce interventi che «possono essere vari dall'Ires ridotta o dai proventi finanziari diversi dai dividendi». Anche per questo Azzone chiede di avere «momenti di confronto strutturati» con il ministro Giancarlo Giorgetti per poter discutere «sui problemi» di un mondo in continua evoluzione e per la necessità di intervenire sul protocollo Acri-Mef siglato nel 2015: «Stiamo lavorando per definire una piattaforma da presentare al ministero per confrontarci».

Un'altra partita delicata riguarda il rinnovo dei vertici di Cdp di cui le fondazioni hanno il 15,9% del capitale: «Sicuramente le fondazioni socie chiederanno di avere un ruolo forte» nella scelta del presidente, ma secondo Azzone i tempi si allungheranno «a dopo le elezioni europee. Sicuramente è una decisione importante e se fosse così ci sarebbe più tempo per allargare questo dibattito». Quella di Cdp comunque è solo una delle tante sfide che affronterà il nuovo numero uno dell'Acri. Gestirle bene renderà il porterebbe più vicino alla riconferma. —

**CITTÀ DI BAGHERIA**  
Città Metropolitana di Palermo  
**ESITO DI GARA**  
Si rende noto che la GARA EUROPEA A PROCEDURA TELEMATICA APERTA PER L'APPALTO INERENTE AL PROJECT FINACING PER L'AFFIDAMENTO DELLA PROGETTAZIONE E REALIZZAZIONE DI UN INTERVENTO DI PROGRAMMA INTEGRATO DI EDILIZIA RESIDENZIALE SOCIALE DELLA CITTÀ DI BAGHERIA CUP B51B19001250004 - CIG 98515468EF AI SENSI DELL'ART. 183, COMMA 15, DEL D.Lvo 50/2016 COME MODIFICATO DAL D.Lgs. N.56/2017 è stata aggiudicata all'a.t.i. EDILPRO SRL/TRINACRIA BELMONTE SOC.COOP. che ha conseguito il punteggio complessivo di punti 72,27.  
Il RUP geom. Onofrio Lisuzzo

**POLITECNICO DI MILANO**  
ESTRATTO ESITO DI GARA  
Il Politecnico di Milano ha aggiudicato la Gara Europea a Procedura Aperta ai sensi dell'art. 71 D.Lgs. 36/2023 per l'affidamento della fornitura di un'apparecchiatura per nanolitografia - CIG A0258DF891. Valore finale totale dell'appalto: €1.198.000,00 oltre IVA. Data di aggiudicazione: 01/02/2024. Aggiudicatario: Raith GmbH. L'avviso di avvenuta aggiudicazione è stato spedito alla G.U.E il 14/02/2024.  
Il RUP  
Dott. Claudio Somaschini

**tutto  
Compreso**  
La Stampa CARTA  
+ La Stampa DIGITALE  
lastampa.it/abbonamenti

Per la pubblicità su:  
**LA STAMPA**  
  
www.manzoniadvertising.it  
Numero verde:  
**800.93.00.66**

# Economia

↑ +1,00% FTSE MIB 32.018,4

↑ +0,95% FTSE ALL SHARE 34.142,97

↑ +0,08% EURO/DOLLARO 1,08195

## LA PREVIDENZA

# Le pensioni povere delle donne il gender gap vale 40 miliardi

Salari più bassi e carriere intermitteni, l'Inps calcola il divario di genere anche dopo il lavoro. La differenza si attenua, ma resiste anche nel settore pubblico a causa dell'uso del part-time

di Valentina Conte

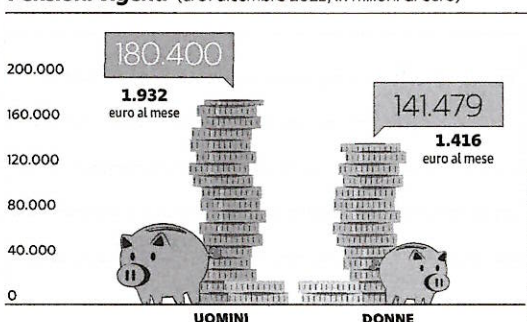
**ROMA** – Le donne ricevono 40 miliardi in meno di pensioni rispetto agli uomini. Il *gender pay gap*, la differenza di paga, si trascina così dalle giovani lavoratrici alle pensionate. E non potrebbe essere altrimenti, viste le retribuzioni più basse destinate alle donne a tutti i livelli, manager comprese. «Segregazione orizzontale e verticale», la definisce la nuova e prima analisi Inps sui divari di genere, presentata ieri a Roma.

Sul banco degli imputati finiscono le carriere intermitteni, spezzate da esigenze di maternità e cura. Contratti a termine e a part-time, scelto o per lo più forzato. Ma anche una differenza strutturale nella retribuzione oraria tra uomo e donna (segregazione orizzontale). Pure nella Pubblica amministrazione. E ovunque ai più alti livelli, quelli della dirigenza, a cui le donne arrivano in poche (segregazione verticale).

Lo studio voluto dal Civ, il Comitato di indirizzo e vigilanza dell'Inps, presieduto da Roberto Ghiselli, è stato realizzato dalla Direzione centrale studi e ricerche dell'Istituto. Ricchissimo nei contenuti, tra tabelle e grafici. E nell'analisi. Colpisce il *"pension gap"*.

Nel 2022 sono stati erogati dall'Inps 322 miliardi in pensioni e prestazioni assistenziali. Alle don-

**Pensioni vigenti** (al 31 dicembre 2022, in milioni di euro)



**Il congedo parentale viene chiesto per l'80% dalle madri. Solo nelle grandi aziende private crescono le domande da parte dei padri**

ne sono andati 141 miliardi. Agli uomini 180 miliardi. Con una differenza di quasi 40 miliardi. Questo nonostante, in media, le donne siano titolari di più di una pensione, come accade quando c'è la reversibilità. E sebbene le pensionate siano più numerose dei pensionati: 8,3 milioni contro 7,8. Le donne sono il 52% ma prendono il 44%.

Il *gender gap* inizia dal lavoro. Sempre nel 2022 il divario di retribuzione annuale tra donna e uomo nel settore privato era in media di 6 mila euro annui: 17.300 euro contro 24.500 euro all'anno, 97 euro contro 106 euro al giorno. Una differenza del 40% che, pur calcolata come fa l'Inps a parità di condizioni (età, contratti, ore lavoro-

rate), non si azzerava mai e arriva a un 12-13% stabile.

Quasi la metà delle donne italiane lavora a part-time (47,7%) contro meno di un quinto degli uomini (17,4%). Le giornate retribuite in un anno alle donne sono 221 contro 234 degli uomini. E questo spiega molto dei divari. Per paradosso anche nel settore pubblico, considerato sicuro e al riparo da disuguaglianze. Invece no.

Il gap retributivo, seppur più basso del privato, esiste: 5.200 euro all'anno, 15-20 euro al giorno: 28.400 euro contro 33.600 euro all'anno, 95 euro contro 114 euro al giorno. Il divario si viene a creare dal ricorso crescente nella Pa di contratti brevi, soprattutto nella scuola e sanità, laddove la presenza delle donne è rilevante. Anche il part-time, di sicuro meno presente che nel privato, riguarda le donne il doppio degli uomini (6% contro 3%). Due terzi di tutti i lavoratori pubblici sono donne.

Non c'è scampo neanche a casa. Il congedo parentale viene chiesto per l'80% dalle donne. E il gap con i compagni è molto ampio, soprattutto fino ai 3 anni del figlio. I padri, quando lo chiedono, sono per lo più lavoratori di grandi aziende e a tempo pieno. Mentre il 46% delle madri richiedenti è a part-time. Donne penalizzate sul lavoro, in busta paga, a casa e poi in pensione. Non un bel vedere.

Il decreto approvato in Cdm

# Fisco sempre più amico: sanzioni dimezzate

**ROMA** – La promessa è stata mantenuta: il perdono fiscale può partire. Servono ancora un passaggio consultivo in Parlamento e il bollino definitivo del Consiglio dei ministri, ma il decreto legislativo approvato ieri dal governo ha già dettato il gran favore che sarà concesso a chi non è in regola con le tasse. L'ennesimo. Questa volta tocca alle sanzioni. Amministrative, tributarie o penali poco importa, la linea è la stessa: tagliare, quindi far pagare meno.

A indicarla è il viceministro dell'Economia Maurizio Leo, il "custode" della riforma fiscale: «Le sanzioni - spiega - saranno ridotte da un quinto a un terzo, avvicinandole ai parametri europei e introducendo un principio di maggiore proporzionali-

L'ammontare massimo scende dal 240% al 120. Leo: "Più vicini alle medie europee"



▲ Il viceministro Maurizio Leo

tà». Ma cosa cambierà in concreto per i contribuenti infedeli? Chi commetterà violazioni pagherà al massimo il 120% dell'ammontare dovuto: il tetto si abbasserà notevolmente considerando che oggi le sanzioni arrivano anche fino al 240%, un livello che il governo ha definito «abnorme» nel testo della delega fiscale.

L'asticella della multa scenderà al 120% in caso di omessa presentazione della dichiarazione dei redditi e dell'Irap. Se invece si dichiarerà meno dell'accertato o del dovuto, la sanzione sarà ridotta al 70%, rispetto alla franchetta che oggi va dal 90 al 180 per cento. C'è però un "bilanciamento": in caso di «comportamento fraudolento», si legge nella bozza del decreto, la san-

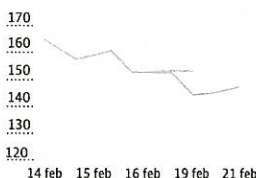
zione viene aumentata. Sul fronte delle sanzioni penali viene confermata la cancellazione della punibilità per la cosiddetta «evasione di necessità»: chi ha presentato la dichiarazione, ma poi non ha versato le somme dovute al Fisco per «fattori» a lui «non imputabili» potrà mettersi in regola pagando per intero l'imposta e gli interessi. In cambio sanzioni ridotte e cancellazione della «colpa».

Novità anche per i crediti «non prescritti, certi, liquidi ed esigibili» nei confronti della Pa: con il provvedimento arriva la possibilità di compensarli con le somme dovute «a titolo di sanzioni e interessi» per i mancati versamenti delle imposte sui redditi. - **g.col**

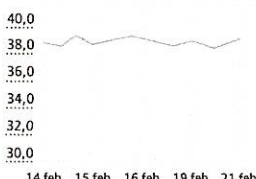
© RIPRODUZIONE RISERVATA

### I mercati

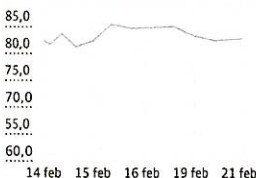
Spread Btp/Bund +0,85% 150,12



Dow Jones +0,12% 38.611,85



Brent +0,7% 82,9\$



### Il punto

## Assogestioni prepara per Tim il bis di Labriola

di Sara Bennewitz

**S**i formano gli schieramenti in vista del rinnovo del Cda di Telecom Italia. Il comitato dei gestori presso l'Assogestioni, si è riunito per definire la strategia. I gestori avrebbero deciso che nel caso in cui Vivendi (o un fondo che il gruppo francese potrebbe appoggiare), presenti una compagine di amministratori alternativa a quella guidata da Pietro Labriola, Assogestioni non presenterà la sua lista. Infatti, in caso di scontro tra due contendenti, Assogestioni avrebbe poche chance di vittoria e toglierebbe voti a Labriola, che invece potrebbe fare spazio nella sua lista a due indipendenti graditi dai fondi. Per questo i gestori, ovvero gli investitori italiani di Tim, sarebbero orientati a votare la lista del management, che permetta a Labriola di andare avanti con il piano e con la vendita della rete a Kkr-Mef. Sarebbe la seconda volta nella storia in cui Assogestioni rinuncia a presentare una lista: anche la prima nel 2018 riguardava il board di Tim e lo scontro tra il fondo Elliott e Vivendi. Insomma le regole dei gestori non sono universali, ma variano a seconda degli schieramenti in campo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Tlc, dalla Ue un pacchetto di misure per blindare il futuro del settore

Andrea Biondi

Un documento di orientamento programmatico che punta sull'ammodernamento delle infrastrutture di telecomunicazione e digitali e che preme per un effettivo mercato unico delle Tlc mirando a rafforzare la capacità di investimento degli operatori. Il tutto in un quadro in cui la migrazione dalle reti "legacy" in rame alla fibra diventa una preconditione «per un processo chiave in grado di facilitare la transizione verso il nuovo ecosistema di connettività e di contribuire agli obiettivi green della Ue».

Il libro bianco "How to master Europe's digital infrastructure needs?" (Come padroneggiare le esigenze dell'infrastruttura digitale europea?) analizza le sfide e presenta possibili scenari per attrarre investimenti, promuovere l'innovazione, aumentare la sicurezza e realizzare un vero mercato unico digitale. Dopo la sua pubblicazione ieri rimarrà in consultazione fino al 30 giugno. I contributi saranno pubblicati e potranno fare da base alle future azioni politiche della prossima Commissione Ue, evidentemente.

«Le misure proposte nel libro bianco hanno rilevanza strategica per il futuro delle telecomunicazioni e della connettività digitale nell'Unione europea, in quanto promuovono l'innovazione e la competitività delle infrastrutture digitali della Ue nel panorama globale», ha commentato in una nota Massimo Sarmi, presidente di Asstel.

Di certo la commissaria alla concorrenza Margrethe Vestager ha auspicato la nascita di «giganti europei più forti che raccoglieranno i benefici di maggiori economie di scala». Giganti sì, ma attraverso processi di fusione transfrontaliera. Precisazione non da poco visto che dopo le indiscrezioni dei giorni scorsi è stata la stessa commissaria Ue a gettare acqua sul fuoco in conferenza stampa rispetto alla vulgata di una Ue più morbida nei confronti dei processi di consolidamento. Nella revisione del quadro europeo sulle Tlc c'è spazio per il tema del fair share: le condizioni eque di concorrenza tra gli operatori di telecomunicazioni, che sono altamente regolamentati, e le società «cloud» (i giganti del web) che offrono servizi di archiviazione remota dei dati. Queste ultime, ha detto il commissario al mercato interno Thierry Breton, «non sono soggetti agli stessi vincoli». Quanto allo switch off del rame, nello stesso white paper si legge che «sarebbe opportuno fissare una data raccomandata per realizzare lo switch-off del rame; garantirebbe la certezza della pianificazione in tutta la Ue e offrirebbe agli utenti finali opportunità di connessioni in fibra in tempi simili. Considerando le circostanze nazionali e gli

obiettivi di connettività fissati, il target di uno switch-off del rame per l'80% abbonati nella Ue entro il 2028 e il restante 20% entro il 2030 sembra adeguato».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La Borsa	I migliori	I peggiori
<p><i>La banche trainano Piazza Affari Sprint di Iveco</i></p>	<p><b>Iveco Group</b> +5,03%</p>	<p><b>Nexi</b> -0,96%</p>
	<p><b>Mediobanca</b> +4,22%</p>	<p><b>Telecom Italia</b> -0,73%</p>
<p>Borse Ue poco mosse ma sopra la parità, in attesa dei verbali della Fed giunti a mercati chiusi. Piazza Affari (+1%) è stata la migliore grazie allo sprint di Iveco (+5,03%) favorita da un report positivo di Bofa, e delle banche. Nel credito la migliore è stata Mediobanca (+4,22%), seguita a ruota da Bper (+3,93%), Mps (+3,1%), Unicredit (+1,65%) e Intesa (+1,26%). Realizzi invece su alcuni titoli che erano saliti nei giorni scorsi come Nexi (-0,96%), Tim (-0,76%), Leonardo (-0,63%) e Snam (-0,51%).</p>	<p><b>Bper Banca</b> +3,93%</p>	<p><b>Leonardo</b> -0,63%</p>
	<p><b>Monte Paschi Si</b> +3,10%</p>	<p><b>Snam</b> -0,51%</p>
	<p><b>Ferrari</b> +1,77%</p>	<p><b>Inwit</b> -0,37%</p>
<p>VARIAZIONE DEI TITOLI APPARTENENTI ALL'INDICE FTSE-MIB 40</p>		
<p>Tutte le quotazioni su <a href="http://www.finanza.repubblica.it">www.finanza.repubblica.it</a></p>		

L'intervista ai due ceo Corti e Hanssen

# “Cybersicurezza e polizze WindTre darà più servizi ma l'Ue aiuti le fusioni”

di Sara Bennewitz

**MILANO** – Wind Tre va avanti per la sua strada e auspica che il White Paper della Commissione Europea che favorisce il consolidamento delle tlc venga attuato dalla nuova Commissione che si insedierà a giugno. Questa la strategia di Gianluca Corti e Benoit Hanssen, co Ceo del gruppo controllato da Ck Hutchinson, che in Italia conta su 6.400 addetti.

**Dottor Corti, dottor Hanssen, volevate cedere il 60% della vostra rete mobile, ma il progetto è sfumato per l'opposizione di Iliad. Come contate di reperire nuove risorse da investire?**

«Il progetto di separare la rete attiva aveva un razionale strategico diverso, non solo di natura finanziaria, e si è fermato per vari motivi, tra cui un mutato scenario dei tassi d'interesse e un mancato consenso di alcuni clienti della nostra rete wholesale. Detto questo, la strategia resta immutata e ci teniamo a ricordare che Wind Tre è un gruppo solido, con poco debito e che genera cassa. A livello di gruppo di tlc europeo gli ultimi dati pubblici dicono che abbiamo una posizione finanziaria netta negativa per 2 miliardi, in costante diminuzione. In Italia abbiamo un'azienda integrata con una rete capillare che ha un valore importante per il paese, per il nostro futuro e su cui continuiamo a investire, come dimostra l'acquisto di un ramo d'azienda di Opnct, l'infrastruttura dell'ex Linkem».

**Quali sinergie realizzerete con Opnct, un investimento importante di alcune centinaia di migliaia di euro?**

«Non possiamo dare dettagli sull'operazione, che non è ancora conclusa, e il prezzo finale sarà definito anche in base ad alcuni parametri, tra cui i risultati di Opnct che sono in fase di approvazione. Confermiamo che è un investimento importante e strategico, che creerà notevoli sinergie sia sul lato dei



▲ I manager Benoit Hanssen e Gianluca Corti, co Ceo di Wind Tre

ricavi, dove acquistiamo un nuovo cliente wholesale come Tessellis, sia sul lato dei costi. Oltre a un pacchetto di frequenze, il 70% della nostra rete e quella di Opnct insiste sugli stessi siti. Questo investimento dimostra la volontà di offrire sempre un miglior servizio ai nostri clienti, dato che il consumo dei dati cresce in maniera esponenziale».

**In proposito Tim ha ceduto la sua rete fissa a Kkr e al Mef. Per voi è un problema o un'opportunità?**

«Il progetto di Netco è importante per l'Italia e il governo ha fatto un passo significativo per agevolarlo. Il nostro atteggiamento non è contrario, siamo a supporto della nascita di un operatore di rete neutrale, non integrato, che dia parità di accesso a tutti. Vigileremo sulla neutralità della rete di Netco e che non ci siano asimmetrie di trattamento tra Tim e gli altri operatori, come ce ne sono state in passato. Il mercato della telefonia fissa si fa sempre più affollato, noi siamo favorevoli a una competizione ad armi pari, e siamo pronti a giocare sul terreno della concorrenza come abbiamo sempre fatto».

**Si parla di un matrimonio tra Fastweb e Vodafone, dopo il**

**mancato successo dell'offerta di Iliad. Voi siete a favore del consolidamento?**

«Siamo stati i primi a spingere sul consolidamento già nel 2016 con le nozze di Wind e Tre, e lo abbiamo fatto due settimane fa rilevando la rete di Opnct. Crediamo nel consolidamento ma noi abbiamo fatto già la nostra parte, quanto a un futuro matrimonio tra Fastweb e Vodafone, vediamo con favore ogni aggregazione, preferiamo competere con gruppi più grandi e solidi che in un mercato frammentato».

**Anche la Commissione Ue pare orientata a favorire un consolidamento in Europa...**

«Abbiamo accolto con favore la bozza di White Paper della Commissione Ue, e ci lasci dire che auspichiamo che la futura Commissione che sarà eletta a giugno farà proprie le linee guida tracciate. Abbiamo più volte spiegato alla Ue che questa è un'industria capital intensive, e che senza investimenti non possiamo garantire un buon servizio al consumatore. Per fare gli investimenti necessari al buon funzionamento della rete, bisogna che sia garantito un adeguato ritorno. In Italia la concorrenza e i prezzi sono tra le più agguerrite al mondo, non vediamo una minaccia per i consumatori da un eventuale consolidamento, al contrario un rafforzamento dell'industria va a garanzia di un miglior servizio».

**E Wind Tre, su quali servizi punta per crescere?**

«Stiamo ottenendo buoni risultati nel segmento B2B, dove siamo più piccoli, ma cresciamo a tassi superiori dei nostri maggiori rivali. Abbiamo siglato importanti contratti sulla nostra rete con altri operatori, come Iliad, Fastweb e ora Tessellis, e abbiamo arricchito l'offerta per la nostra clientela retail, che è la prima in Italia. L'obiettivo è quello di sfruttare al massimo tutte le nostre attività, in un contesto complicato e competitivo come quello della telefonia tricolore. Per questo dopo aver lanciato i servizi sulla cybersicurezza, rafforzati dal recente acquisto di Rad, e quelli per la vendita di energia, abbiamo lanciato con successo anche un'offerta assicurativa che vogliamo implementare per creare nuovo mercato e fornire ai clienti un miglior servizio. Per tutti questi motivi, nonostante il contesto sia complesso e in evoluzione, guardiamo con fiducia alle prospettive per il 2024».

“Dopo la separazione della rete da Tim vigileremo affinché non ci siano trattamenti asimmetrici tra gli operatori come è successo in passato”

Non vediamo minacce per i consumatori dal consolidamento Al contrario l'industria rafforzata sarà garanzia di un miglior servizio”

Auto

## Fiat prima in Italia e la 500e da Mirafiori parte per gli Usa

**TORINO** – Dalle linee di montaggio di Mirafiori sono uscite le prime 500e destinate agli Usa. «Siamo entusiasti che la 500e abbia iniziato il suo viaggio per raggiungere il Nord America», dice Olivier Francois, ceo del brand e responsabile marketing di Stellantis, vedendo uscire le piccole Fiat dalla fabbrica di Torino. Lo scorso anno la 500e è stata la numero uno in Europa nel segmento A+B dei veicoli elettrici con una quota di mercato del 14,7%. Si è classificata al primo posto in Italia, Germania, Spagna, Belgio e Austria e al secondo posto in Francia.



▲ Le500e a Mirafiori

Il brand Fiat è stato il primo marchio del gruppo Stellantis, partecipato da Exor che controlla Repubblica attraverso Gedi, in termini di volumi nel mondo. Seguono Jeep e Peugeot. Il brand è cresciuto del 12%, registrando un totale di 1,35 milioni di unità grazie anche alle performance in Europa, Sud America, Medio Oriente e Africa. È leader nei suoi quattro mercati domestici con una quota del 21,8% in Brasile, del 15,7% in Turchia, del 12,8% in Italia e del 78,6% in Algeria. Le più vendute? Panda, fatta a Pomigliano d'Arco, Tipo e Strada in Brasile. Nel mercato city-car in Europa Fiat ha immatricolato oltre 230.000 500, esclusa l'elettrica, e Panda, confermando la supremazia Fiat con una quota del 44,4%. – **d.lon.** © RIPRODUZIONE RISERVATA

Navi da difesa

## Fincantieri si allea con il gigante Edge negli Emirati Arabi

**ROMA** – Edge, uno dei principali gruppi mondiali di tecnologia avanzata e difesa, e la nostra Fincantieri, tra le maggiori società navalmecchaniche, danno vita a un'alleanza industriale. Edge deterrà una partecipazione del 51% nella joint venture mentre la direzione gestionale sarà di Fincantieri. La joint venture vuole cogliere le opportunità della cantieristica navale a livello globale. In concreto, la produzione si concentrerà su una vasta gamma di navi militari ed anche su sottomarini di piccole dimensioni. Il potenziale giro di affari è stimato in 30 miliardi di euro.



▲ Pierroberto Folgiero

L'alleanza industriale, basata ad Abu Dhabi negli Emirati Arabi, potrà contare su una serie di ordini di Paesi della Nato. Nel caso Nazioni che non appartengono alla Nato manifestassero interesse per i prodotti di Edge oppure di Fincantieri, le due società alleate si presenteranno insieme alle trattative commerciali.

Possono aiutare l'alleanza le intese che gli Emirati Arabi stringono con Paesi alleati e le politiche di sostegno alle esportazioni. Pierroberto Folgiero, ad del Gruppo Fincantieri, sottolinea le «competenze distintive» delle due società, premessa per cogliere «importanti opportunità di mercato». © RIPRODUZIONE RISERVATA

### Unione dei Comuni Madonie ESTRATTO AVVISO DI AGGIUDICAZIONE

Avviso integrale di aggiudicazione procedura aperta per l'affidamento del "Servizio di somministrazione lavoro a tempo determinato" per i progetti a valere sul PNNR M5C3I1.1.1 - CPV: 79620000-6, disponibile al seguente indirizzo: [https://portaleappalti.ponmetropolitano.it/PortaleAppalti/it/ppgare\\_bandi\\_scaduti\\_lista.wp?actionPath=/ExtStr2/do/FrontEnd/Bandi/viewAttiDocumenti.action&currentFrame=7&codice=G00701&ext=&csrf=3F3ZC79WJDFZWIWED11JVJ1ZJOAT4BR](https://portaleappalti.ponmetropolitano.it/PortaleAppalti/it/ppgare_bandi_scaduti_lista.wp?actionPath=/ExtStr2/do/FrontEnd/Bandi/viewAttiDocumenti.action&currentFrame=7&codice=G00701&ext=&csrf=3F3ZC79WJDFZWIWED11JVJ1ZJOAT4BR)

IL RESPONSABILE DEL SETTORE TECNICO  
(Phd Ing. Pietro Conoscenti)

# Ex Ilva, procedura straordinaria anche per le controllate

*È la richiesta fatta al Mimit dal neo commissario di AdI Giancarlo Quaranta*

Domenico Palmiotti



IMAGOECONOMICA Lo  
stabilimento. A Taranto tutti gli  
impianti sono rimasti fermi

Dopo Acciaierie d'Italia si profila l'amministrazione straordinaria anche per le altre società del gruppo. Si tratta di AdI Energia srl, AdI Servizi Marittimi srl e AdI Tubiforma srl. Le prime due sono le società che si occupano, rispettivamente, delle centrali elettriche che alimentano gli impianti dello stabilimento di Taranto e delle navi per il trasporto delle materie prime e dei prodotti finiti. La richiesta è stata avanzata al Mimit dal neo commissario di Acciaierie, Giancarlo Quaranta, che ieri ha avuto un confronto con i tecnici e col ministro Adolfo Urso. Presente anche Alessandro Danovi, commissario di Ilva in amministrazione straordinaria, che potrebbe essere cooptato come commissario di Acciaierie. Per le tre società più Acciaierie d'Italia spa, venerdì notte la holding aveva presentato al Tribunale di Milano domanda di concordato con riserva. Questo preso atto del rigetto da parte del giudice delle misure cautelari e protettive nell'ambito della composizione negoziata della crisi e per effettuare un ultimo tentativo finalizzato a schivare l'amministrazione straordinaria per AdI, che poi è stata formalizzata l'altro ieri con la nomina di Quaranta.

In sostanza, per il gruppo di Acciaierie d'Italia si ripete lo stesso schema che a gennaio 2015 ci fu per Ilva, quando andò per prima in amministrazione straordinaria la spa e poi le altre società del gruppo, tra cui Taranto Energia (poi ridenominata AdI Energia) e quella dei Servizi Marittimi. In questo modo l'ombrello dell'amministrazione straordinaria si apre per coprire l'intera struttura societaria. Anche in riferimento alla situazione di queste aziende, che ieri l'ad uscente di

Acciaierie, Lucia Morselli, ha scritto a Quaranta. Poche righe per dire anzitutto che la società non aveva ricevuto alcuna comunicazione formale in merito al commissariamento deciso dal Governo. Tuttavia, «stante la dichiarata efficacia immediata del provvedimento, ci attendiamo un contatto con al massima urgenza per dare corso ad un sollecito passaggio di consegne (avuto particolare riguardo alle attività necessarie per la continuità che la società non può più porre in essere per effetto dello spossessamento). Preghiamo di chiarire le sorti delle altre società operative del gruppo, la cui attività è ancillare rispetto a quella di Acciaierie d'Italia spa», ha chiesto Morselli. Urso, intanto, ha già invitato Quaranta «a convocare rapidamente i rappresentanti delle organizzazioni sindacali e delle associazioni dell'indotto dell'ex Ilva per ricucire i rapporti sociali che finora sono mancati, fondamentali per l'immediato rilancio produttivo della società». Urso ha inoltre posto l'accento sulla valorizzazione dei rapporti con le imprese infragruppo con particolare evidenza per la Sanac, azienda in salute - si osserva - che oggi versa in una condizione di crisi determinata unicamente dalla cesura delle relazioni con AdI, che ha acquistato altrove i materiali refrattari necessari al rivestimento interno degli impianti.

Rilancio aziendale e recupero di un clima più disteso dopo un lungo periodo di tensione sono, tra l'altro, le priorità che Quaranta dovrà affrontare insieme ad un check aggiornato sullo stato degli impianti, visto che il neo commissario lo scorso 2 febbraio, per la mancata collaborazione di Acciaierie, non ha potuto più svolgere, in qualità di capo del team tecnico, l'ispezione in fabbrica chiesta da Urso. A ciò si aggiunga che il primo giorno effettivo di amministrazione straordinaria di Acciaierie è anche quello in cui a Taranto tutti gli impianti sono rimasti fermi. Inattivi gli altiforni 1 e 2, era rimasto in funzione, seppure al minimo, l'altoforno 4, ma ieri è stato fermato per 24 ore, quindi da oggi si dovrebbe predisporre il riavvio. Lo stop temporaneo, spiega AdI, è avvenuto «per attività di manutenzione sulla parte alta del forno, sul piano tubiere e sul campo di colata». Attività già programmate e che avrebbero dovuto fare le imprese dell'indotto, solo che quest'ultime sono ferme da settimane in quanto rivendicano il mancato pagamento dei crediti milionari maturati verso AdI. Ieri, quindi, non c'è stata alcuna produzione a Taranto, con riflessi sull'unica acciaieria su due rimasta in funzione. E «la ripresa produttiva dello stabilimento potrà avvenire solo quando sarà risolta la vertenza che riguarda le imprese dell'appalto ex Ilva» avverte Aigi, l'associazione dell'indotto, chiedendo al Governo di chiarire con Sace, banche e istituti di factoring «le modalità con le quali le imprese potranno cedere, essendo stata decretata l'amministrazione straordinaria, i propri crediti ottenendo subito liquidità».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Saint-Gobain, offerta da 2,8 miliardi di dollari per l'australiana CSR

Laura Cavestri

MILANO

Ieri in mattinata i colloqui. A ora di pranzo, l'offerta. Il gigante francese dei materiali da costruzione, Saint-Gobain, ha offerto 2,8 miliardi di dollari Usa (equivalenti a 4,3 miliardi in valuta australiana) per acquisire la rivale australiana CSR Ltd.

Lo rivela Bloomberg, dopo una mattinata in cui si sono rincorse indiscrezioni su primi colloqui in corso e team di consulenti per raggiungere un accordo. Il prezzo di offerta di 9 dollari australiani per azione rappresenta un premio del 34% rispetto al prezzo di chiusura di martedì di CSR. Le indiscrezioni di ieri mattina avevano già fatto salire le azioni della società australiana al massimo in quasi 32 anni.

Le azioni della CSR, infatti, sono aumentate del 17,4% a Sydney, a quasi 8 dollari australiani, il livello più alto da giugno 2008. Tanto che le negoziazioni erano state interrotte in attesa di un annuncio. Il valore di mercato dell'azienda è salito a 3,8 miliardi di dollari australiani (2,5 miliardi di dollari statunitensi).

L'amministratore delegato Benoit Bazin ha rimodulato il portafoglio di Saint-Gobain e ha guidato una spinta all'espansione della società in regioni chiave come il Nord America.

Saint-Gobain – fondata durante il regno di Re Luigi XIV e nota per aver realizzato gli specchi del Palazzo di Versailles – è uno dei maggiori fornitori di costruzioni al mondo. Produce materiali come cartongesso, utilizzato per le pareti divisorie, materiali fonoassorbenti e vetri per grattacieli.

Negli ultimi anni, Saint-Gobain ha acquisito aziende tra cui il produttore canadese di rivestimenti Kaycan Ltd. e quello statunitense di prodotti chimici speciali per l'edilizia GCP Applied Technologies Inc., mentre ha ceduto il produttore di bottiglie di vetro Verallia SA.

L'acquisizione di CSR potrebbe aiutare la multinazionale con sede a Parigi a diversificare e stimolare la crescita dei prodotti per l'edilizia residenziale e commerciale in Australia e Nuova Zelanda.

Le azioni di Saint Gobain sono aumentate di oltre il 25% nell'ultimo anno, portando il valore di mercato della società francese a quasi 35 miliardi di euro. Come spiega la stessa Saint-Gobain, la società impiega 168mila dipendenti e opera in 75 differenti paesi. Oltre ai materiali da costruzione, l'azienda produce finestre e

componenti per il settore automobilistico e dei trasporti in generale, nonché prodotti utilizzati in altri settori come quello sanitario.

L'australiana CSR è stata, invece, fondata nel 1855 e i suoi marchi includono il cartongesso Gyprock e Bradford Insulation. Ha 2.600 dipendenti tra Australia e Nuova Zelanda.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Nuovi divieti dall'Austria: dopo il Brennero, i Tauri

*Previste ulteriori limitazioni alla circolazione dei Tir lungo l'autostrada A10*

*Lettera alla Ue delle imprese: decisione discriminatoria che vale solo per gli stranieri*

Marco Morino

L'export italiano continua a scontrarsi con i blocchi ai valichi alpini. Sulla questione, finora irrisolta, dei divieti e delle limitazioni introdotti in via unilaterale dall'Austria all'attraversamento dei veicoli pesanti (Tir) lungo il suo territorio, irrompe una seconda emergenza: dopo il corridoio del Brennero, quello dell'autostrada A10 dei Tauri. Il 25 gennaio 2024 il governo federale austriaco ha emanato un serie di divieti alla circolazione per i camion anche lungo questa autostrada. La A10 è l'arteria che collega Tarvisio/Villach a Salisburgo, quindi alle porte della Baviera, in Germania ed è un'autostrada strategica soprattutto per le imprese del Nord Est e in particolare del Friuli-Venezia Giulia. Su questa rotta avviene gran parte del trasporto merci su strada tra l'Europa centrale e l'Europa sud-orientale, tra cui Germania, Repubblica Ceca, Italia (attraverso il valico del Tarvisio) e Slovenia.

Ai divieti storici lungo il corridoio autostradale del Brennero, che hanno spinto il governo italiano, con una mossa senza precedenti, a chiedere alla Commissione europea di aprire una procedura d'infrazione contro Vienna per rimuovere le limitazioni, ora si aggiunge la grana dei Tauri. I divieti austriaci ai Tir colpiscono pesantemente le imprese italiane dell'autotrasporto e danneggiano l'interscambio commerciale tra l'Italia e l'Europa, soprattutto con la Germania. Tra i principali ci sono i divieti di circolazione nelle ore notturne, i divieti settoriali (relativi a determinate categorie di merci) e quelli del sabato mattina.

L'Austria giustifica i divieti con ragioni di carattere ambientale e con la necessità di proteggere le popolazioni interessate dal transito incessante dei Tir da inquinamento e rumore. Lungo l'autostrada dei Tauri, che attraversa la Carinzia (mentre il corridoio del Brennero attraversa il Tirolo e, sul versante italiano, coinvolge l'Alto Adige), l'Austria ha imposto il divieto di percorrenza ai mezzi pesanti durante tutto il fine settimana, causa cantieri, in entrambe le direzioni. Questa autostrada dovrà affrontare una lunga stagione di lavori di miglioramento dell'infrastruttura, in particolare di due lunghi tunnel.

Il fermo, però, vale solo per i Tir stranieri e non per quelli austriaci, che possono continuare a circolare. E per il Friuli è un grave problema logistico, proprio quando il trasporto su strada è diventato il salvagente in concomitanza con la crisi di Suez.

Ma non solo per il Friuli. Proprio a causa dei divieti lungo l'asse del Brennero, molti Tir italiani scelgono le strade di confine del Friuli-Venezia Giulia per passare la frontiera verso Nord (valico del Tarvisio). E ora si trovano a fronteggiare delle limitazioni impreviste.

L'exasperazione è massima, non solo da parte dell'Italia, ma anche di numerose associazioni dell'autotrasporto e della logistica europee, le quali, tutte insieme, hanno inviato, il giorno 19 febbraio 2024, una lettera infuocata ai commissari Ue Adina Valean (Trasporti) e Thierry Breton (mercato Interno) sostenendo che la decisione dell'Austria di introdurre i divieti anche lungo l'autostrada dei Tauri, con un preavviso di pochissimi giorni, sia discriminatoria. Tenuto conto che le limitazioni non valgono per le imprese austriache. Tra i firmatari italiani della lettera inviata a Bruxelles ci sono Anita (Confindustria), Fai-Confrtrasporto, Fiap. Per il momento, spiega Vienna, le limitazioni lungo l'autostrada dei Tauri resteranno in vigore fino al 29 marzo 2024, quindi sono da intendersi come temporanee. Le imprese della logistica però non si fidano.

Spiega Alessandro Peron, segretario generale della Fiap (Federazione italiana autotrasportatori professionali): «La decisione adottata dall'Austria è totalmente discriminatoria. E l'intenzione del ministro austriaco Gewessler potrebbe essere proprio quella di trasformare un provvedimento, ora temporaneo, in uno scenario definitivo, giustificato da obiettivi ambientali e di salute pubblica non correttamente asseverati ed arbitrari. Uno scenario che, tenuto conto delle limitazioni ben conosciute anche sul versante del Brennero, diviene sempre più critico e inaccettabile e che provoca un danno economico considerevole all'Italia. La lettera che abbiamo inviato ai commissari europei - continua Peron - è un ulteriore elemento che testimonia la validità dell'azione avviata dal Ministro Salvini e dal Governo italiano contro i divieti austriaci, presso la Corte di giustizia Ue».

Sulla questione interviene anche Cristina Amirante, assessore alle Infrastrutture del Friuli-Venezia Giulia: «Dobbiamo assolutamente trovare una mediazione con l'Austria, che può anche voler dire un divieto esteso solamente a uno dei due giorni che compongono il fine settimana. La decisione attuale danneggia i nostri trasporti e l'economia».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Buoni pasto, sequestrati 20 milioni a Edenred

*Indagine a Roma per truffa aggravata, turbativa d'asta L'azienda: «Chiariremo»*

Ivan Cimmarusti

ROMA

Più attività commerciali accettavano i ticket restaurant di Edenred srl, più aumentavano le chance per la filiale italiana della multinazionale francese di aggiudicarsi gli affidamenti del «servizio sostitutivo di mensa» per le Pubbliche amministrazioni. Per questo avrebbero invogliato gli esercenti - spesso poco propensi ad accettare buoni pasto per via dei margini di guadagno più modesti - a convenzionarsi, siglando «accordi paralleli» che prevedevano compensi «extra» coperti da servizi promozionali svolti solo in parte, nascosti in sede di gara d'appalto.

Questo è il cuore dell'inchiesta della Procura di Roma che ruota attorno ai lotti 7/Lazio, 8/Marche, Abruzzo, Molise e Umbria, 9/Campania e 12/Sicilia, banditi da Consip, la centrale acquisti della Pa controllata dal ministero dell'Economia. L'accusa di turbata libertà degli incanti e truffa pende sugli amministratori delegati di Edenred Italia che si sono susseguiti dal 2018: Luca Albino Palermo, Stanislas Andre Jacques De Bourgues, Marie Gildas Erulin Arnaud e Fabrizio Ruffiero. Nel registro degli indagati risulta la stessa società, iscritta per responsabilità amministrativa da reato. Gli investigatori del Nucleo di polizia economica-finanziaria della Guardia di finanza di Roma hanno messo i sigilli a 20,2 milioni di euro, "aggreddendo" beni mobili e immobili riconducibili agli indagati, oltre a 5,9 milioni che è il valore complessivo del capitale sociale di Edenred Italia srl. Si tratta di una misura relativa solo alle ipotesi di frode sul lotto 7/Lazio, considerato che già il Consiglio di Stato, con sentenza passata in giudicato, ha riscontrato la «condotta fraudolenta» dell'aggiudicazione. L'indagine, infatti, prosegue sugli altri lotti, tanto che la presunta frode ammonterebbe a 57,8 milioni.

L'inchiesta nasce dalla denuncia della società concorrente Repas lunch Coupon srl. Il loro responsabile commerciale ha spiegato agli investigatori il meccanismo dei ticket: un buono pasto del valore ipotetico di 10 euro viene acquistato dalla Pa a un prezzo scontato di 9 euro, l'esercente convenzionato con la società emittente riceve il buono pasto dall'utilizzatore dal valore nominale di 10 euro e ne incassa 9, pagando la commissione di 1 euro, ossia uguale allo sconto praticato alla Pa. In poche parole, questo impegno, che concorre in modo determinante a formare il punteggio della graduatoria finale per l'aggiudicazione dell'appalto, rappresenta per l'esercente un guadagno comunque limitato. La Gdf, come detto, ha scoperto che - sia per il Lotto 7 sia per gli altri lotti sotto inchiesta - Edenred siglava accordi

«paralleli» che prevedevano una retrocessione ulteriore verso gli esercenti, che rappresentava - secondo l'ipotesi d'accusa - una truffa verso lo Stato e un danno verso i concorrenti che non praticano gli stessi ipotizzati accordi per potenziare la presenza sul territorio, elemento necessario per aumentare i punteggi in sede di aggiudicazione delle gare.

Sulla vicenda è intervenuta la società con una nota, spiegando che «esprime la più ampia fiducia nella magistratura ed è confidente di poter chiarire nel più breve tempo possibile, dimostrando l'assenza di qualunque profilo di responsabilità di rilevanza penale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA